

## **AUDIO “L’ISOLA CHE NON C’È”**

**Fraghì:** Buonasera e ben ritrovati all’“Isola che non c’è”.

Due anni fa si svolgevano le consultazioni elettorali per quanto attiene gli Enti Locali, quindi province e comuni la grossa parte dell’Italia ha votato, ora, quella parte che non ha votato due anni fa lo farà il 27 e il 28 maggio prossimi.

Quindi, dopo due anni dall’aprile del 2005, siamo in condizioni di fare anche alcuni bilanci o meglio chi guida le amministrazioni e le amministrazioni in generale, sono in condizioni di fare un primissimo bilancio che non è un bilancio certamente provvisorio.

Ho stasera con me il Sindaco di Sassari il Dott. Gianfranco Ganau che ringrazio moltissimo, che si sottoporrà alle domande di tutta una serie di giornalisti che hanno gentilmente accolto l’invito di questa emittente, di questa trasmissione e che hanno piacere e modo di parlare con il Sindaco attraverso naturalmente le domande.

Questa trasmissione non è uno contro tutti perché non c’è nessuno che è contrario all’altro. Le domande evidentemente devono essere domande di interesse generale, i giornalisti le sanno fare, raccolgono quelle che sono le istanze della gente queste cose le sanno fare, a voi resta il giudizio.

Io non chiedo al Sindaco di fare un avvio di dibattito, quindi non le do i fatidici cinque minuti (perché altrimenti corriamo il rischio di

confonderci e di attorcigliarci su cose dette e non dette), invece mi piace iniziare subito dal direttore del “Sassari Sera” Pino Careddu. Prego.

**Pino Careddu:** Signor Sindaco, lei dispone di due attù fondamentali, la simpatia personale e un ufficio stampa formidabile. In questi ultimi due anni siamo stati travolti da una serie di comunicati, conferenze stampa, iniziative (talune anche di pregio) e hanno un po’ illuso la città che il clima fosse cambiato e poi in effetti si va al Consiglio comunale, non dico che si respiri la stessa aria obitoriale del Palazzo di Cagliari, ma il clima non è molto frizzante, da una parte una destra bacchettata, una destra risentita, dall’altra una sinistra ripagata, ma molto divisa al suo interno. Poi una Giunta, una scolaresca diligente, di persone che studiano i problemi, che obbediscono al Sindaco e dai quali il Sindaco, ritengo, talvolta si fa anche condizionare.

Curiosamente, questa città, che può trovare l’immagine nel Consiglio Comunale, ad un certo momento non è contenta. Il segno del massimo degrado sono invece i lavori pubblici che sta facendo l’Assessore Lotto, che per me invece per voi è un sindaco diciamo, un genere di prima necessità per la Giunta, perché se c’è un atto invece di cambiamento proprio al di là del fatto che non sono stati programmati lavori eccetera.

Nell’ultima conferenza stampa che lei ha fatto a Palazzo Ducale per Natale, io ho posto una domanda, voleva essere ingenua ma allo stesso tempo anche molto spietata: “Signor Sindaco, lei è soddisfatto di questa esperienza?”, lei ci ha pensato un po’ e ha detto: “No. Fino a qualche giorno fa. Poi pochi giorni fa ho trovato il Governatore della Sardegna,

abbiamo parlato a lungo, abbiamo tracciato un piano, e ho motivo per ritenere che esista una strategia per la rinascita di Sassari, per dare un futuro alla città”. Parlo dell’Onorevole Soru perché questa trasmissione andrà in onda venerdì, l’Onorevole Soru verrà domani e quindi penso di non portarle documento. Però lei in effetti, non ci ha saputo dire in che cosa consisteva questo accordo.

Da allora ad oggi sono passati quattro mesi; è un accordo a scatola chiusa, nessuno sa come è formato. In questi ultimi 4 mesi, Soru è dimagrito dal punto di vista della visibilità: scandali, appalti truccati, un direttore generale onnipotente, il flop delle cartolarizzazioni, gli agricoltori che scendono in piazza e che l’indomani vengono chiamati e ottengono dal niente 216 miliardi, magari imputati a un trasferimento di risorse che arriverà nel 2010. Bene, arrivati a questo punto e fatta questa premessa (e mi scuso se è lunga), io le vorrei porre tre domande.

La prima: “Qual è il futuro della Giunta in vista della formazione del partito democratico”? (posso dare una spiegazione eventualmente ma non mi voglio allungare).

La seconda è: “Lei crede al Piano Strategico di Soru? Sa qual è la consistenza economica? Sa quali sono i settori che ne beneficeranno di queste sostanze e di queste risorse”?

L’altra domanda è questa: “C’è un accordo politico tra lei e la Presidente della Provincia, per cui si arroga il ruolo di programmatrice o di direttrice della cabina di regia per la programmazione del territorio? Grazie.

**Sindaco:** Da dove iniziamo? Intanto grazie per la simpatia che fa

sempre piacere. L'ufficio stampa credo che se funziona sia merito loro, insomma, avere collaboratori efficienti è uno dei principali obiettivi; io sono molto contento di avere collaboratori che funzionano e credo che una delle prime cose che è cambiata è proprio la comunicazione. Voi stessi mi dite che c'è una maggiore comunicazione, vi inondiamo di notizie, di informazioni sull'attività nostra, ma noi puntiamo a far arrivare queste notizie ai consumatori ultimi che sono i cittadini che quindi devono essere informati su quello che stiamo facendo, su quello che fa l'amministrazione ed è per questo che l'ufficio stampa deve funzionare.

Detto questo, sulle strategie per la città vengo subito alle tre domande, che non sono tre domande da nulla. Allora, cosa succederà della Giunta col Partito Democratico? Il Partito Democratico è un processo che è stato avviato dai maggiori partiti della coalizione, Margherita e DS, credo che questa cosa non modificherà sostanzialmente gli assetti né consiliari né quelli di Giunta; io credo che la Giunta debba essere valutata e noi ci siamo dati un obiettivo, che è quello di metà mandato, per fare una verifica, quindi diciamo che siamo vicini alla scadenza dei due anni, abbiamo ancora...

**Pino Careddu:** ... la stessa coalizione che forma anche la Giunta Provinciale, quindi non è che quei partiti siano partiti tranquilli, è in grado di darle tanta tranquillità, quanto lei dal manifesto si augura.

**Sindaco:** Io ho sempre detto su questa cosa qui non ho problemi a dare risposte, perché io ritengo che l'amministrazione comunale abbia un suo equilibrio che viene fuori dall'alleanza del Centro Sinistra, dagli

accordi che sono stati presi anche tra i partiti; che ci siano dei rapporti, anche personali tra gli Assessori e il Sindaco e che la valutazione debba essere sull'operato. Detto questo, se ci sono le condizioni per andare avanti, si va avanti, se non ci sono le condizioni, prenderemo atto che non ci sono più le condizioni, ma non mi sembra che siamo in questa fase, tutt'altro, e non credo soprattutto che il Partito Democratico possa incidere su questo tipo di evoluzione della attività politica e dell'attività amministrativa della Giunta.

I congressi sono dappertutto. Noi siamo abituati a fare congressi dove ci confrontiamo, ci confrontiamo anche duramente, dove ci sono opposizioni. Non è la prima volta che ci sono maggioranze e minoranze, all'interno dei DS, non è la prima volta che ci sono dentro la Margherita. Io credo che saremo in grado di fare una sintesi, il Partito Democratico è un processo che si sta avviando, che deve essere concretizzato e realizzato, vedremo cosa succederà, ma credo che questo inciderà molto relativamente sull'attività amministrativa.

Sulle strategie. Io credo che nel Piano Strategico dell'amministrazione comunale di Sassari, che non può prescindere da quello ovviamente e dai supporti che deve avere questa città dalla Regione. Noi abbiamo individuato delle linee strategiche che...

**Pino Careddu:** Quindi lei conosce il progetto.

**Sindaco:** Io conosco il progetto sì, perché lo presenteremo alla città, l'abbiamo fatto noi, abbiamo fatto un percorso di un anno per definire il Piano Strategico di questa città, abbiamo iniziato con una ...

**Pino Careddu:** Ma io parlo del progetto, l'accordo con Soru intendevo dire.

**Sindaco:** Sì, adesso ci arrivo. L'accordo con Soru è chiarissimo a tutti, soltanto chi non lo vuole evidenziare non lo conosce, perché abbiamo avuto modo di riferirlo esattamente il giorno dopo l'11 dicembre, quando c'è stata la riunione dell'area di crisi a Cagliari, dove sono stati messi giù tutta una serie di punti, che sono impegni precisi della Regione nei confronti delle amministrazioni comunali, Provinciali, quindi dei componenti dell'area di crisi.

All'interno di questi punti, ci sono molti dei punti che sono stati individuati come strategici, penso a quelli che riguardano per esempio la viabilità, le comunicazioni, che riguardano non soltanto la città di Sassari ma la città di Sassari all'interno del territorio e all'interno di quell'aria vasta e di quel Piano Strategico sovracomunale, che riguarda gli altri comuni che costituiscono con Sassari quell'aria vasta o seconda città metropolitana diffusa, che è rappresentata appunto dall'insieme di Sassari con gli altri comuni che costituiscono appunto l'area vasta.

**Pino Careddu:** Il programma della conferenza di Natale non è cambiato in sostanza, anche se sono passati quattro mesi?

**Sindaco:** Assolutamente no. Dico che si è concretizzato perché nella finanziaria ci sono molte risposte in termini di disponibilità economiche che concretizzano quei punti. Quindi si è andati avanti, abbiamo fatto dei passi avanti e quindi l'accordo sta sempre di più diventando realistico. Quei punti per noi erano essenziali perché senza quei punti pensare una strategia

e a una trasformazione della città e a un ruolo diverso della città nel territorio a una uscita dalla crisi. Penso per esempio all'accordo con l'Endesa che è successivo a quella data. L'accordo con l'Endesa significa 500 milioni di investimenti nel nostro territorio, ma significa avere energia a basso costo; quindi significa il rilancio dell'industria chimica di Porto Torres che diventa competitiva, diventa competitiva, può diventare nuovamente un polo di riferimento nazionale e significa occupazione, significa rilancio dell'economia di cui si è tanto parlato. Io credo che questi siano elementi essenziali.

**Pino Careddu:** Praticamente però sto valutando, prima questi accordi li facevano i sindaci del territorio ora li fa la Regione, insomma...

**Sindaco:** I sindaci del territorio non hanno mai concluso accordi se non per quanto riguarda convenzioni locali che ci sono pure, che sono a margine...

**Pino Careddu:** ... Giunta, noi abbiamo tre assessori importanti abbiamo avuto, uno alla programmazione, uno alla cultura, l'altro all'industria e mi pare che non sia stato notevole l'apporto di questi signori in Giunta. Allora se non decidevano i sindaci decidevano certamente i deputati del territorio.

**Sindaco:** Non mi pare che comunque accordi di questo genere si siano mai conclusi a livello locale, sono accordi di livello internazionale addirittura, mi pare giusto che sia la Regione a gestirli...

**Pino Careddu:** Lasciamo le questioni di mercato.

**Sindaco:** Stiamo parlando di questo proprio, stiamo parlando di

investimenti importanti, stiamo parlando di accordi che riguardano i costi energetici, quindi stiamo parlando di accordi che prescindono sicuramente il ruolo delle amministrazioni locali, che tra l'altro sono interessati in più.

**Fraghì:** C'era una terza domanda.

**Sindaco:** Una terza domanda è sull'accordo politico con la Provincia. Esiste a tutti gli effetti l'accordo politico con la Provincia. Noi più volte, anche là dove la Provincia non era direttamente in causa come soggetto istituzionalmente riconosciuto, penso che per esempio ai piani strategici sovracomunali, abbiamo insistito perché la Provincia fosse presente, perché io credo che la Provincia debba svolgere un ruolo di coordinamento nei confronti del territorio che deve prescindere anche dal ruolo che le viene ricucito dai singoli decreti, che istituiscono poi dei percorsi istituzionali che portano ai dei finanziamenti e quindi io credo che la Provincia debba svolgere fino in fondo questo ruolo di coordinamento dal resto dei comuni e degli enti locali del territorio.

**Pino Careddu:** Quindi nessuna guerra di visibilità.

**Sindaco:** Assolutamente, mai avuto questo tipo di problema. Possono esserci divergenze su questioni contingenti, come può accadere normalmente ma sicuramente non di visibilità.

**Fraghì:** Maria Antonietta Izza, Sassari Web, l'ultimo nato nel mondo dell'informazione. Tanti auguri, so che funziona bene, te li facciamo tutti assieme.

**Maria Antonietta Izza:** Grazie, è nato il giornale on line, non io. Mi ricollego al discorso del Piano Strategico. "Bella, buona, forte", era così lo

slogan, una grande *Convention*, cioè il Piano Strategico è stato in autunno molto propagandato, poi silenzio sul Piano Strategico e mi collego dal Piano Strategico, io scendo rispetto a Pino che, modestamente è anche più bravo di me fa dei discorsi più, un attimino più complessi. Io scendo su Sassari. Lei ha fatto come tutti in campagna elettorale, il giro della città e tra il “bella, buona e forte”, voglio andare sul “buona”, quindi sulla solidarietà.

Ha fatto il giro dei circoli per esempio bocciofilo del quartiere del Monte Rosello. Dopo due anni se lei dovesse tornare lì che cosa direbbe? Perché questa amministrazione, dalla quale ci si aspettava veramente tanto, soprattutto da questo punto di vista, perché Sassari è una città che ha grossi e grossi problemi sociali, non ha dato segnali ancora.

**Pino Careddu:** Incoerenza col programma...

**Sindaco:** Intanto non sono d'accordo che non abbia dato segnali. Iniziamo dal Piano Strategico. Il Piano Strategico è un processo che prevede una fase partecipativa nella fase di avvio, durante la quale sono stati consultati tutti i soggetti attivi in città sui singoli argomenti (abbiamo fatto addirittura la Settimana Strategica, partecipatissima), una fase di consultazione dei singoli cittadini, che hanno potuto contribuire con proposte ecc. Poi c'è stata una fase successiva, che è quella che si è appena conclusa, che è la fase dell'elaborazione delle proposte, dei tavoli di lavoro, che ha portato a delle linee progettuali. Queste costituiscono il Piano Strategico che noi presenteremo adesso.

Perché stiamo rinviando la presentazione del Piano Strategico? Per il

semplice fatto che stiamo lavorando anche sul Piano Urbanistico Comunale e che riteniamo che un'idea di città, non possa essere separata da quella dell'idea di riorganizzazione della città che sta dentro il PUC, per cui abbiamo deciso di presentare, a maggio, sia il Piano Urbanistico Comunale, sia il Piano Strategico della città. Ma il progetto ormai è in fase di definizione e tra l'altro io vorrei dire che, il Piano Strategico comunale non risolve da sé i problemi strategici di questa città, anzi, ne risolve solo una parte e ne risolve una parte per un tempo neanche lungo. Mentre, gran parte di quel tipo di necessità che la città evidenzia, stanno contenute in altre parti e quindi devono essere ricomposte all'interno di un'unica strategia della città che vede nel Piano Strategico, che vi è nella programmazione integrata che si è fatta a livello Provinciale, che vede l'STL cioè le Società Turistiche Locali, che vede tutti questi processi, compresi quelli che stanno negli accordi con la Regione, a definire le strategie di sviluppo della città.

Io non sono d'accordo che dal punto di vista sociale questa città non abbia avuto dei segnali. Diciamo che ne ha avuto forse di meno di quelli che tutti quanti avremmo voluto, però, tutta quanta una serie di cose si stanno facendo, si sta lavorando, si stanno dando risposte anche a settori particolarmente delicati. Io vorrei ricordare che è stato aperto da poco un centro di aggregazione interculturale, interrazziale, in centro storico; che è stato aperto un centro di orientamento e di recupero per giovani con disagio al Monte Rosello.

**Maria Antonietta Izza:** Ecco, su questo voglio interromperla un attimo, mi permetta. Proprio sul disagio minorile, a me è capitato di fare

una domanda ad un esponente della sua Giunta e mi è stato detto: “Sassari non ha problemi di disagio minorile” e sinceramente sono rimasta un po’ perplessa, perché poi, noi che siamo “on the road” (come si suol dire), abbiamo ben altri segnali, non solo su quello che viviamo e che sentiamo, ma anche sentendo un po’ le associazioni di volontariato che lavorano sul territorio.

Io non ho citato a caso (per carità non voglio fare delle ghezzizzazioni), però, non ho citato a caso la zona del Monte, ma qua il disagio minorile tra l’altro è un fenomeno diffuso, che prescinde dal reddito, dal livello sociale e da quant’altro, però, sembra quasi che, non basta un centro. Quello che io le voglio chiedere, Signor Sindaco, non si percepisce l’idea, cioè il programma, cosa vogliamo fare, perché ormai la gente è stanca di tavoli apparecchiati, di concertazione, di programmazione negoziata, però, “ed è atteru”, come dicono nel centro della Sardegna, però concretamente, cosa vuol diventare Sassari nel vostro programma. In poche parole, come diceva qualcuno, poche parole semplici.

**Sindaco:** Andiamo per gradi, risolviamo intanto il problema sulle politiche giovanili. Il disagio giovanile c’è, tanto è vero che abbiamo messo un centro apposito, e non a caso, localizzato nel quartiere del Monte Rosello in collaborazione col Tribunale dei minori; quindi il disagio giovanile c’è e ci sono le attenzioni dell’amministrazione.

Abbiamo riaperto i centri di aggregazione sociale del “Number One”, che era stato chiuso per motivi tecnici e abbiamo ripreso; apriremo degli altri centri di aggregazione a brevissimo; abbiamo avviato una attività

specifica per portatori di handicap psichico, che oggi possono trovare degli spazi all'interno di strutture adeguate col conforto del sostegno dell'amministrazione comunale. Certo è poco, rispetto a quella che è la povertà diffusa, che sono le difficoltà delle nuove povertà che emergono e contro cui il Comune ha degli strumenti che sono degli strumenti parziali.

Noi dobbiamo agire a diversi livelli: uno, è un problema grossissimo in questa città è il problema della casa. Il problema della casa. Abbiamo trovato una città che per cinque anni si è dimenticata di questo problema, sono state consegnate le ultime case popolari all'inizio del mandato Campus, ed erano state progettate e realizzate con la precedente amministrazione Sanna.

Non abbiamo trovato nessun progetto in essere, abbiamo trovato invece dei fondi addirittura fermi allo IACP, per case popolari; abbiamo oltre 1.200 famiglie che mi chiedono la casa popolare. Credo che questa sia una risposta che noi possiamo dare e credo che è una risposta che noi saremo in grado di dare. Abbiamo già finanziamenti che sono pari a 6 milioni di euro per la ristrutturazione dell'area del Quadrilatero, dove saranno realizzati circa 70 alloggi popolari; abbiamo individuato delle aree (e sono alla Regione per l'iter autorizzativo secondario e Piano Paestistico Regionale), dove realizzare con tre milioni di euro altri 30 alloggi a cura dello IACP; abbiamo fatto inserire gli accordi con la Regione, il problema della casa, della prima casa, dell'edilizia popolare all'interno degli accordi con la Regione, sottolineando che Sassari ha esigenze particolari e una parte di queste risposte si trovano anche nella finanziaria regionale, che

destina una grossa cifra per la soluzione dell'alloggio, sia di tipo edilizio e popolare sia per quanto riguarda l'edilizia agevolata e questa è una prima risposta.

Poi abbiamo il problema del lavoro, perchè se non riparte l'economia, risolvere la crisi economica, risolvere le povertà dando sussidi che durano un giorno, non è possibile per nessuna amministrazione comunale. Quindi noi stiamo lavorando, io credo che stiamo lavorando anche bene nel sociale; è un campo molto delicato, è un campo dove le risposte non si vedono subito, dove le risposte vanno costruite per lungo periodo. Cito l'esempio scomodo del campo nomadi. I nomadi stavano bene dov'erano, secondo qualcuno, lasciati lì nel fango, a distanza dalla città, non si vedevano. Noi abbiamo fatto una scelta diversa che è una scelta forte, di portare i nomadi in quello che era il campo che era stato destinato, attrezzandolo e urbanizzandolo in maniera diversa e provando a fare un percorso di integrazione con culture che sono fortemente diverse dalla nostra e questo è un modo di affrontare i problemi del sociale. Credo che da questo punto di vista, insomma, stiamo percorrendo una strada che è difficile, stiamo dando dei segnali importanti.

**Maria Antonietta Izza:** Quindi lei tornerebbe tranquillamente al bocciolo...

**Sindaco:** Io vado ai boccioli, continuo ad andarci, non ho nessun problema ad andarci.

**Fraghì:** Enrico Porqueddu, Direttore del "Sassarese".

**Enrico Porqueddu:** Buona sera signor Sindaco, mi pare di ricordare

che lei ha due sole esperienze politiche amministrative. Nella Giunta di Anna Sanna e poi adesso come Primo Cittadino. Poi si candidò e non venne rieletto, quando la vinse Nanni Campus.

Queste sue esperienze l'hanno portata in questi ultimi tempi ad assumere incarichi che sono oltremodo pesanti (se mi passa il termine), per qualsiasi persona. Lei grazie a Dio vanta una bella stazza, mi permetta, e questo è importante, forse anche un valore aggiunto. Io voglio rendere un attimino, se mi è possibile, un'immagine del Sindaco non nel suo privato ma nel suo pubblico alla luce del privato. Una prima delusione politica, credo che abbia inciso in qualche misura ma non le ha tolto la forza per ricandidarsi nel 2005 come Sindaco della nostra città.

**Sindaco:** Anzi, forse aiutato.

**Enrico Porqueddu:** Non ne sono convinto, ma se lo dice lei è chiaro che lei è l'attore principale. Ecco però voglio arrivare a quella che può essere, si precisamente, poi mi pare si dimise pure no? come Presidente alla Commissione Ambiente.

Ecco, voglio arrivare a quella che potrebbe essere la domanda più sciocca e cretina di questo mondo: "Ma veramente lei non si sente stanco? Veramente lei è convinto di arrivare al 2010? Veramente lei riuscirà a realizzare il programma 2010? Veramente lei darà finalmente alla città quella consapevolezza di città moderna che sta preclonizzando un po' dappertutto, anche evidentemente attraverso degli atti concreti. La fermo qua. Grazie.

**Sindaco:** Sì, io anche se mi sentissi stanco, non ho il diritto di

sentirmi stanco perché ho preso un impegno con la città che è quello di provare a cambiare questa città. Io ce la sto mettendo tutta. È sicuramente un'impresa difficile ma sapevamo che sarebbe stata difficile. Stiamo mettendo in campo tutto quello che possiamo mettere, credo che dovremo aspettare il 2010 per vedere se siamo riusciti in quest'impresa che era un'impresa ambiziosa, una vera e propria scommessa. Io continuo a crederci, quindi che io sia stanco o meno non importa, l'importante è che tutti i giorni alle 8 del mattino sia in Comune per lavorare e per provare a risolvere i problemi.

**Fraghì:** Ha detto sino al 2010, la scommessa la vince?

**Sindaco:** Se arrivo al 2010 penso di sì.

**Fraghì:** Perfetto. Bruno Pallavicini direttore del periodico “Venti righe”, prego.

**Bruno Pallavicini:** Due nuovi argomenti. Il primo attiene un po' alla filosofia, alle linee del Piano Urbanistico Comunale, un po' il dilemma che non è stato del tutto sciolto è questo: una città che cresce, che si sviluppa, oppure una città che in un qualche modo pensa a risanarsi a mettere, come dire, a posto le tante cose che non sono state messe a posto negli anni passati. Questo è un dilemma perché attiene un po' a tutto quello che sarà lo sviluppo urbanistico della città, cioè le nuove zone di insediamento, le borgate, la cosiddetta compensazione perequativa, insomma, tante novità che però tutte devono rispondere a questa domanda. Dico questo perché dalle statistiche dell'Istat che sono state richiamate anche dal Professor Gabrielli, l'estensore del piano urbanistico, la città Sassari invecchia, i

giovani sempre di più vanno ad abitare nei paesi limitrofi, quasi che Sassari fosse una città destinata in un qualche modo all'invecchiamento e a servire, come dire, alcune funzioni territoriali servizi e quant'altro, insomma, propri di una città come è appunto Sassari.

La seconda osservazione, attiene sempre a questo concetto. Sassari deve diventare attrattiva si è detto durante la settimana del Piano Strategico. Ma ad esempio, l'Università che è un elemento fondamentale per essere attrattivo, ci sono città in Italia che vivono sul fatto che danno ottimi studi e quindi vengono frequentati, hanno un sistema di relazione mondiale od altro. La nostra Università, dalle statistiche, appare nella parte bassa della classifica, non è certo un'ottima Università almeno secondo le statistiche del CENSIS. Quindi, tra un piano che deve in un qualche modo puntare alla crescita e ad esempio un servizio fondamentale qual è quello della formazione e quindi il ruolo dell'Università, voi come vi rapporterete per legare queste due cose: crescere e crescere nella qualità anche dei servizi offerti?

**Sindaco:** Gabrielli, che è il coordinatore del piano urbanistico, credo che sia stato abbastanza chiaro sul problema si cresce o si risana la città è una città che è cresciuta in maniera assolutamente disordinata, sfilacciata in questi anni, l'obiettivo che ci poniamo è quello di ricucire le zone della città che sono in questo momento vuote, che sono separate, di riavvicinare la periferia al centro, come si dice, questo lo si fa individuando le aree che appunto costituiscono questi vuoti urbani e riempiendole innanzitutto di funzioni e servizi e anche se serve di strutture di tipo abitativo.

Sassari non ha una necessità in questo momento di una crescita infinita, come si è ipotizzato in passato e come è stato necessario in passato, dove c'erano situazioni di tipo demografico, economico completamente diverso. Oggi appunto la situazione è questa, siamo a una crescita praticamente zero, abbiamo una crisi economica importante, abbiamo un numero di abitazioni non utilizzate che è importante e abbiamo una necessità di ricostruire un tessuto urbano che sia connesso e che abbia appunto un'idea di continuità della città che appunto in questo momento manca.

E quindi noi dobbiamo dare una risposta a questo problema che è principale che è quello della ricucitura di diverse aree della città, ma anche pensando ad una espansione per dare risposte a delle esigenze che pure sono presenti, cioè non basta quantificare il numero di abitazioni e metri quadri che servono, perché ci sono comunque nella società moderna delle esigenze di tipo abitativo che sono differenziate a cui bisogna trovare delle risposte. Questo è quello che sta facendo lo studio del piano che è avanzato, questa è una scommessa importante, perché veniamo da una città che da 20 anni non ha un Piano Urbanistico Comunale, che quindi è cresciuta nel disordine totale, nell'assenza di regole, se mi passate il termine, e riordinare, quando non ci sono regole per così tanto tempo, è sicuramente più difficile che sviluppare un progetto che invece è in atto. Noi stiamo lavorando su questo, anche questa è una delle scommesse, forse la meno di impatto per il cittadino, però sicuramente la più importante per il futuro della città perché nel Piano Urbanistico Comunale c'è l'idea stessa della

città, il modo diverso di intendere la città, rispetto anche al passato.

Sulla città attrattiva. Io credo che appunto il PUC debba dare delle risposte, come noi pensiamo che dovrebbe essere organizzata la città per diventare attrattiva, quali sono le funzioni e dove vanno collocate, come si raggiungono queste funzioni, che tipo di sistemi e di interconnessioni col resto del territorio siamo in grado di mettere in campo. Questo dobbiamo fare.

Poi, quali sono le attrattive di questa città? Ne abbiamo tante, le citiamo, sono davvero delle attrattive, lo devono dimostrare fino in fondo. Devono dimostrare di essere l'eccellenza, se lo sono. La sanità è sicuramente una, noi diciamo che siamo il secondo polo sanitario della Regione, bene, oggi bisogna dimostrare da subito di essere il secondo polo sanitario della Regione, perché esiste un livello di competizione nella sanità regionale che era impensabile fino a qualche anno fa. Prima c'erano due poli uno era Sassari, uno era Cagliari, il resto contava fino a un certo punto, dava delle risposte solo a certi livelli. Oggi comincia a non essere più così. Allora, la sanità tutta e anche l'Università che farà l'azienda mista, anzi noi insistiamo perché la faccia subito, deve dimostrare di essere eccellenza nella sanità perché soltanto così si rimane attrattivi anche in sanità. Ma non basta questo, abbiamo parlato dell'Università, l'Università deve rapportarsi al territorio in maniera diversa, deve sviluppare i poli di eccellenza, è una delle risposte sempre per tornare agli accordi poi anche con la Regione e il polo di eccellenza agrozootecnico si farà a Bonassai, quindi all'interno del territorio strettamente comunale, ma comunque nell'area vasta del

sassarese, quindi cambia poco se poi il confine Sassari o Alghero perché oggi stiamo iniziando finalmente, io dico, a ragionare in termini di area vasta, più comuni che ragionano insieme che vedono cosa serve per rilanciare il territorio e quindi l'università deve fare fino in fondo la sua parte, sviluppando le proprie eccellenze, diventando punto di riferimento costruendo anche una rete di accoglimento sia per gli studenti che per i docenti diversa da quella attuale che è totalmente insufficiente ma anche su questo ci sono delle risposte che oggi sono visibili e sono quantizzabili in termini di numeri, se non sbaglio si parla di 27 milioni destinati alle residenze studentesche, si parla di localizzazione delle residenze studentesche all'interno del centro storico, almeno una parte per aiutare quel processo di rivitalizzazione del centro storico su cui noi contiamo molto per il rilancio complessivo della città. Il commercio deve dimostrare anche il commercio della città, di essere un commercio diverso di essere in grado di competere con i grandi centri commerciali, quest'idea di centro commerciale diffuso che noi sosteniamo e che sta dentro anche il nostro Piano Strategico credo che sia un'idea vincente. Tutti i servizi di questa città debbono essere competitivi e questo è il modo di far diventare la nostra città attrattiva, valorizzando anche quelle che sono le proprie peculiarità di fondo, quindi la propria cultura, le proprie tradizioni, e a questo proposito ne abbiamo forte l'idea di una città che diventa anche attrattiva da un punto di vista del turismo culturale, cosa che sembra difficile da dire, perché non siamo abituati a vedere la nostra città come sede turistica.

Noi abbiamo risorse importanti dentro questa città, che stanno anche queste definendosi, ecco perché io dico abbiamo... Sassari è una città che va al mare, però è una città che deve portare tutti quelli che vanno al mare non soltanto nell'area ristretta del litorale sassarese ma deve portare verso Sassari perché abbiamo delle cose che possono essere valorizzate, abbiamo musei che stanno nascendo, tra pochissimo aprirà nuovamente l'ex Teatro Civico che avrà una struttura di tipo teatrale, ma soprattutto sarà museo della città, finalmente si vede definita la struttura del Museo del '900 del Museo Biasi in collaborazione con Regione e Provincia che sarà il museo del '900. Finalmente la pinacoteca avrà la sua collocazione all'interno dei locali occupati dalla Sovrintendenza (l'ex Canopoleno) e quindi insomma, diciamo che Sassari sta costruendo quella famosa rete museale che può essere un riferimento importante anche dal punto di vista turistico dell'attrazione da questo punto di vista.

**Fraghì:** Antonio Moro responsabile della redazione di Sassari del quotidiano "Il Sardegna". Prego.

**Antonio Moro:** Il Sindaco vola sulla città del 2010, io vorrei riportarlo in Consiglio comunale e fare un passo indietro al maggio 2005. Lei ha battuto tutti i suoi concorrenti al primo turno, la legge ha assegnato al centro sinistra la maggioranza utile per governare. All'indomani delle elezioni il centro sinistra ha imbarcato in maggioranza un Consigliere comunale eletto in una lista che era contrapposta a quella dell'Unione che aveva un sindaco e un programma diverso dal suo. Questo ingresso all'indomani delle elezioni, ha di fatto condizionato in qualche modo

comunque la composizione della Giunta. Tant'è che lei ha oggi in Giunta un Assessore che ha come rappresentante nel Consiglio comunale proprio quel Consigliere che era stato eletto in una lista che non era del suo schieramento. E al contrario, un partito del centro sinistra che si chiama l'Udeur che ha eletto 3 consiglieri comunali che sono entrambi fuori dal partito di Mastella, oggi non sono rappresentati in Giunta.

Non ci vuole tanto per capire che è una situazione che comunque non può durare a lungo e quindi io le faccio tre domande molto semplici. La prima è: "quando ci sarà la verifica di metà mandato?"

**Sindaco:** a metà mandato.

**Antonio Moro:** A metà mandato, certo, ma dico, un tempo, un periodo diciamo così politicamente certo...

**Sindaco:** Era una battuta.

**Antonio Moro:** Certo è chiaro, siamo qui per questo. L'altra era: la sua Giunta nasce con accordi che sono fatti dai segretari Provinciali dei partiti perché è un accordo complessivo con la Giunta che governa allo Sciuti. I partiti della sua coalizione a livello Provinciale hanno cambiato tutti i segretari, lo hanno fatto i DS, lo ha fatto la Margherita, lo hanno fatto i sardisti, lo hanno fatto lo SDI; praticamente di quei segretari che c'erano all'inizio legislatura e che sono i garanti di quell'accordo politico che hanno formato le due giunte comunale e Provinciale non ci sono. Ora, quindi per tornare alla domanda è: la sua Giunta sarà ancora frutto di un accordo tra partiti a livello Provinciale o giocheranno un ruolo per quanto riguarda l'esecutivo di Palazzo Ducale i coordinatori cittadini del partito

del centro sinistra. La prima domanda è che giudizio da sulla situazione politica che vede tre eletti nel partito dell'Udeur, di fatto fuori dal partito ma che hanno nel gruppo il nome dell'Udeur e non hanno rappresentante in Giunta e poi una valutazione sul fatto che il secondo partito di maggioranza relativa della sua coalizione è anch'esso diviso in due gruppi, uno è la Margherita e un altro è Insieme per l'Ulivo, dove dentro insieme per l'Ulivo c'è anche il segretario cittadino del partito della Margherita.

Io credo che in questi ultimi mesi, si è capito che dentro l'aula consiliare, qualche problemino c'è. Non è un caso che nelle ultime tre riunioni il Consiglio comunale e i Consiglieri sapevano come sono entrati dentro il Consiglio ma non si capiva bene come sarebbero usciti, se nell'ultima riunione prima di quella del Bilancio consideri che lei ha convocato una riunione di maggioranza su una questione sollevata nello spazio riservato alle segnalazioni e la segnalazione era fatta da un Consigliere della sua maggioranza, mi riferisco a Sassu con la questione delle unioni civili.

**Sindaco:** Era assolutamente incidentale questa cosa, non era legata a...

**Antonio Moro:** La riunione precedente avete fatto una votazione a porte chiuse se si ricorda, quindi voglio dire non è che le ultime riunioni...

**Sindaco:** si ma perché le votazioni a porte chiuse sono state fatte motivandole, non è che sono state fatte... e la maggioranza era assolutamente coesa, tanto è vero che non è mancato nessuno e i voti sono arrivati tutti, quindi non sono sintomi di sfilacciamento della maggioranza.

**Antonio Moro:** io non ho detto che è sfilacciato, ho detto che valutazione da di questa situazione che obiettivamente presenta alcuni punti di criticità e che in vista della verifica di metà mandato sono comunque argomenti e problemi che discutono i Consiglieri della maggioranza come i partiti della maggioranza come credo chi segue le questioni della politica cittadina.

**Sindaco:** Perfetto, però forse c'è un equivoco, perché la verifica di metà mandato non significa rivedere gli assetti in base alle esigenze dei singoli o dei partiti, la verifica di metà mandato significa valutare se questa amministrazione fino a questo punto ha fatto bene, se ci sono dei ritardi e dove sono. Se questi ritardi sono correggibili o seppure questi ritardi che sono accumulati necessitano di interventi di riassetto della Giunta. Noi in questa Giunta abbiamo già fatto delle modifiche, abbiamo sostituito assessore, abbiamo modificato delle deleghe senza che questo comportasse grossi problemi, abbiamo fatto degli aggiustamenti interni, condividendoli tutti. La verifica di metà mandato è una verifica a che punto siamo? Cosa abbiamo fatto rispetto a quello che ci siamo messi come obiettivo, siamo in ritardo, si può fare di meglio, ci sono delle responsabilità, dobbiamo correggere delle cose. Non è la riapertura dei giochi dove dobbiamo rifare un accordo politico o tra tutti. È evidente che se ci sono delle verifiche da fare queste andranno anche concordate con i partiti della coalizione ma questo non può essere immaginato, per lo meno io non sono disponibile a immaginare questa cosa qui come un rimescoliamo tutto perchè ci sono esigenze. Non ci sono esigenze, le esigenze sono quelle della città. Io ho un

mandato per amministrare e fare delle cose, sono andato dai sassaresi chiedendo il voto perché volevo fare delle cose, voglio provare a farle fino in fondo, sono sicuro che i partiti della coalizione hanno l'intelligenza per capire che questo qui è interesse comune, è interesse di tutti che un mandato amministrativo arrivi alla fine e arrivi a realizzare gli obiettivi e sono sicuro che anche i Consiglieri della maggioranza siano così intelligenti da capire che forse è interesse di tutti finire un mandato ottenendo dei risultati. Se questo non sarà ne prenderemo atto, io l'ho sempre detto, non ho problemi. Se la maggioranza dimostrerà in qualche modo di non essere la maggioranza su questioni importanti bisognerà prenderne atto, vorrà dire che questa maggioranza sta lì...

**Antonio Moro:** A questo proposito le faccio un'altra domanda. Lei è disponibile all'ingresso nella maggioranza di altri consiglieri che sono stati eletti in liste contrapposte a quelle del centro sinistra...

**Sindaco:** ma io l'ho detto, l'ho detto dall'inizio, io spero che tutto il Consiglio entri in maggioranza a patto che dichiarino di accettare il programma del Sindaco e dimostrino fedeltà negli atti all'amministrazione, vuol dire che stiamo amministrando bene e stiamo conquistando. Ma questo è successo; se i sindaci sono bravi (e non è il mio caso) evidentemente è successo che le maggioranze siano cresciute. Questo è diverso dal presupporre che entra in maggioranza ha tutti i diritti.

**Antonio Moro:** Nella scorsa consiliatura avrebbe dato la medesima definizione dei consiglieri eletti nel centro sinistra che sono passati poi con l'amministrazione Campus.

**Sindaco:** È una scelta personale evidentemente se hanno fatto una scelta del genere ritenevano di essere nel giusto e io non lo so. Io dico una cosa chiara, l'ho detta all'inizio che passare in maggioranza non significa acquisire diritti, non significa candidarsi a fare l'assessore, significa sostenere un programma di governo, questo è. Se è chiaro questo è chiaro tutto, dopodiché se qualcuno ritiene che nel corso del mandato di valutare positivamente l'operato di questa maggioranza, io non vedo perché dovrei dire "non ti accetto in maggioranza", non l'ho mai fatto, non sta nelle cose. Poi, certo, valuterò quello che si fa perché se questo tipo di adesione è di forma e non di sostanza a quel punto lì non ho capito perché dovrei tenere o dovremo allargare la maggioranza a delle persone che hanno altri obiettivi e che non sostengono coerentemente la maggioranza e quelle che sono le linee dell'amministrazione, tutto qua.

**Fraghì:** Aldo Muzzo del corpo redazionale di Antenna 1 e corrispondente dell'AGI.

**Aldo Muzzo:** Io volevo parlare col Sindaco di trasporti. A Sassari è impossibile parlare di trasporti se non si parla di SIRIO, questo trenino, la metropolitana di superficie, chiamiamola un po' come vogliamo, che vi siete ritrovati un po' fra capo e collo insomma, probabilmente non la voleva nessuno o quasi nessuno ora però c'è e dobbiamo tenercela.

Allo stato attuale è praticamente inutile; sono due chilometri e mezzo di circuito che sono poco utili a chi vuole spostarsi praticamente in quello che ormai è il centro urbano. Allora, quali saranno i tempi per fare in modo che Sirio sia veramente utile cioè quando verranno avviati i lavori e

soprattutto quando si prevede si concludano per portare il treno, il trenino fuori dalla città, nelle borgate e fino ad Alghero, Porto Torres, come si diceva nel progetto originario. Grazie.

**Sindaco:** Nel progetto originario non si diceva proprio così. Nel progetto originario si concludeva con un giro al Latte Dolce, non andava né a Sorso, non andava ad Alghero, non andava all'aeroporto.

**Aldo Muzzo:** tutto è migliorabile.

**Sindaco:** Si infatti noi stiamo provando a migliorarlo. Allora, tanto che sia inutile viene male a dirla quelle 1.300-1.400 persone al giorno che lo utilizzano perché ci sono delle ore in cui Sirio è pieno, sono soprattutto i pendolari che arrivano alla stazione e che vanno verso edifici scolastici o verso le strutture sanitarie che lo utilizzano appieno, quindi 1.300 persone al giorno giustificano una linea urbana. L'abbiamo sempre detto, l'abbiamo detto all'inizio, questa tratta urbana da sola non serve, non serve appieno è limitatissima, non regge neanche dal punto di vista economico, dal punto di vista gestionale e quindi bisogna sviluppare. È già finanziata la seconda tratta della metropolitana di superficie che va attraverso il quartiere passando vicino al Latte Dolce, Santa Maria di Pisa e quindi individuando due punti di interscambio con questi due popolosi quartieri, va e attraversa completamente Li Punti e arriva fino a Baldinca dove ci sono servizi importanti. Questo è un progetto già finanziato perché stiamo rivalutandolo? Perché sono successe delle cose nuove. È successo che le Ferrovie della Sardegna sono passate alla Regione e quindi questo ci consente di fare dei ragionamenti che prima non erano possibili. Il primo

ragionamento che possiamo fare è che possiamo pensare a un sistema di metropolitana di superficie utilizzando quelle tratte ferroviarie che così ora che possono essere riclassificate in tratte tramviarie e questo consente immediatamente il collegamento con Sorso, con Alghero, lungo la tratta delle Ferrovie della Sardegna ma anche la rivisitazione di quel tratto che è già finanziato per Li Punti che può utilizzare la tratta già esistente e quindi ridurre anche i costi della sua realizzazione. Siamo in questa fase, stiamo ragionando con la Regione su questo, la Regione si impegna per iscritto per lo sviluppo della metropolitana di superficie in queste direzioni quindi Sorso, Alghero, Alghero aeroporto e io credo che questo sia davvero insieme alla tratta Li Punti-Baldinca, lo sviluppo della metropolitana di superficie. Una parte dei soldi ci sono già, per l'altra parte serve più un procedimento di tipo amministrativo e l'utilizzo di mezzi diversi, misti per poterlo utilizzare subito, elettrici per la tratta urbana che possano andare poi con trazione, invece a gasolio per la tratta esterna, e quindi rendendo immediatamente utilizzabile questa tratta come una tratta di tram extraurbano, tram di area vasta, come ci piace dirlo il tutto all'interno però di ragionamenti che stiamo facendo anche con l'azienda di trasporti pubblici che sta sempre di più assumendo una valenza consortile. È entrata da poco Porto Torres, sta entrando oggi Sorso e quindi anche qua stiamo facendo un discorso di rivisitazione complessiva dei collegamenti e dei trasporti urbani ed extraurbani.

**Aldo Muzzo:** Si può avere una previsione realistica dei tempi però, quando un cittadino di Sassari potrà spostarsi dall'Emiciclo Garibaldi a Li

Punti e quando potrà andare in futuro ad Alghero.

**Sindaco:** Allora, la tratta di Li Punti, ci vogliono un paio di anni perché sia realizzata. Ripeto, in questo momento siamo fermi perché stiamo ragionando su queste novità che sono novità che sono comparse il 1° gennaio che non erano pensabili e ancora non sono neanche definite fino in fondo perché il passare delle Ferrovie della Sardegna alla Regione ancora non è fatto, però secondo me è una novità importante che ci invita a fermarci un momento a ragionare su quello che si può fare piuttosto che avviare e spendere 77 miliardi di euro raddoppiando tratte che poi potrebbero essere inutili perché c'è già una ferrovia che potrebbe essere utilizzata.

**Fraghì:** Luca Fiori corrispondente dell'ANSA.

**Luca Fiori:** Tre domande. “Poco fa ha parlato del campo nomadi volevo sapere quanto le ha fatto male quello che è successo poco tempo fa, mi riferisco agli arresti dei Carabinieri”. Seconda domanda: “come si fa a mettere d'accordo i giovani che la sera vogliono divertirsi e gli anziani che vogliono dormire”. La terza domanda è di sport: “La Torres che fine farà? Il Comune può aiutarla?”

**Sindaco:** Il campo nomadi quanto mi ha fatto male? Mi ha fatto molto male perché il campo nomadi è una scommessa nostra, sapevamo che avremmo avuto difficoltà importanti, speravamo non averle così presto e in quella maniera, però insomma anche queste difficoltà aiutano ad andare avanti nel senso che credo che probabilmente se queste cose fossero successe a Truncu Reale non ce ne saremmo accorti. Non se ne sarebbe

accorto nessuno e quindi il fatto che siano più vicini, che alcune intemperanze possano succedere anche al campo nomadi è da mettere in conto, ma sono situazioni che purtroppo succedono, io continuo a dirlo, quotidianamente anche nella nostra città perché purtroppo di donne che subiscono violenze vengono percosse all'interno degli ambiti familiari ne sono piene le vostre redazioni e sono purtroppo sotto gli occhi di tutti. Sul sequestro, insomma anche lì, il sequestro di questa persona anche questa città ha vissuto situazioni simili di privazione parziale o totale della libertà di alcuni incapaci, sicuramente sono situazioni che vanno condannate in pieno, non per questo bisogna criminalizzare i nomadi con cui noi vogliamo fare un percorso. Certo non ha aiutato, certo...

**Luca Fiori:** Chi è che vi ha traditi insomma?

**Sindaco:** Non ci ha tradito nessuno, ci ha tradito chi ha compiuto quegli atti, cioè chi è stato fuori dalle regole del vivere civile insomma, della legalità come ci tradisce chi imbratta i muri la notte, chi rovina i monumenti, chi dà fuoco ai cassonetti, chi brucia le macchine. Questi ci tradiscono tutti i giorni. In questo caso sono stati dei nomadi e quindi ci ha fatto male, perché era uno sforzo che abbiamo voluto fare fino in fondo, accelerando anche per finire con una situazione di degrado che insomma era, dal mio punto di vista assolutamente inaccettabile, perché vedere bambini, gente che vivevano all'addiaccio, sotto la pioggia, nel fango, senza servizi, senza luce, secondo me era un segno che una Sassari civile non può accettare, quindi mi ha fatto male perché è successo, però andiamo avanti perché io credo nei processi di integrazione, credo che questa sia la

strada giusta che dobbiamo portare avanti con tutti i correttivi di maggiore supporto se fossero necessari.

Divertirsi e riposare. Bella domanda. Io credo che in questa città bisogna trovare lo spazio per divertirsi e lo spazio per far riposare chi lavora la mattina dopo, chi si deve alzare a determinate ore. Questo sta dentro delle regole. Allora purtroppo la nostra città è abituata o a non fare le regole o a disattendere le regole. Noi abbiamo approvato la settimana scorsa il primo piano di zonizzazione acustica di massima della nostra città. Il piano di zonizzazione acustica non è altro che un piano che dice quali sono i livelli di rumore che si possono fare in un quartiere e quali sono quelli che si possono fare in un altro quartiere. Quindi ci saranno dei quartieri verosimilmente quello meno popolati, con meno residenti, più periferici dove si possono mantenere toni più alti, dove si può fare un livello di rumore più elevato e altri che sono quelli dove la gente normalmente dorme, dove questo non sarà possibile. Ovviamente...

**Luca Fiori:** Andremo a Predda Niedda a divertirci?

**Sindaco:** No, non necessariamente Predda Niedda, ci sono delle zone, tanto ci sono delle regole anche dal punto di vista delle insonorizzazioni dei locali che non sono rispettate, perché i locali pubblici (stiamo parlando di circoli e di locali pubblici), i locali pubblici che fanno attività notturna sono insonorizzati e non si dovrebbe sentire niente da fuori, e sono quelli che, sono pochi, sono quelli dove normalmente non si sente nulla. I circoli sono un'anomalia di questa città, noi abbiamo 130 circoli. Io credo che gran parte di questi emergeranno come attività

produttive normali adesso, con la liberalizzazione delle licenze e che molti di questi si metteranno in regola e quindi se vorranno fare attività notturna prenderanno delle licenze che consentiranno questo tipo di attività garantendo il riposo ai cittadini che stanno intorno, come la legge prescrive. Non può essere che io apro un circolo al di fuori di tutte le regole e che non faccio dormire interi quartieri perché questo stava succedendo, questo succede nella nostra città. Io le prime cose che ho vissuto da Sindaco, una settimana dopo avevo delegazioni di cittadini con liste di petizioni e firme che mi sottolineavano problemi drammatici. Abbiamo avuto modo di verificare e i problemi erano effettivamente quelli che i cittadini ci segnalavano. Bisogna trovare un equilibrio tra la giusta esigenza di divertirsi dei giovani e meno giovani e però anche la giusta esigenza di riposare di chi non è più giovane oppure pur essendo giovane ha necessità di riposare la notte perché la mattina dopo va a lavorare.

L'ultima domanda era quella sulla Torres. Sulla Torres noi abbiamo detto tante volte: la Torres è sicuramente una risorsa della città, è una società purtroppo travagliata che lo scorso anno ha vissuto il dramma non solo della retrocessione, dello scioglimento della società, è stata salvata all'ultimo momento da Lodo Petrucci e che continua a vivere nelle difficoltà. Noi come amministrazione comunale non abbiamo risorse da destinare alla Torres o alle società professionistiche. L'abbiamo detto dall'inizio, l'abbiamo detto all'attuale dirigenza, l'abbiamo detto a tutti quelli che si occupano di attività professionistiche. Non ci sono nel bilancio fondi che possano essere destinate a sostenere le società, anche perché

hanno dei costi che onestamente un'amministrazione comunale come la nostra non si può permettere. Stiamo facendo un intervento di sostegno di queste società che riguarda soprattutto i rapporti con la Regione. Ecco, con la Regione noi, da questo punto di vista abbiamo aperto un canale, e credo che se sarà necessario avremo anche una vertenza perché noi crediamo che sia ingiusto che la Regione si sia disimpegnata in tempi così rapidi nel giro di due anni completamente e non dia più risposte che invece prima consentivano il supporto alle attività professionistiche. È una scelta che è stata eccessivamente rapida, che non tiene conto della situazione oggettiva che circonda queste società, cioè delle capacità del territorio di sostenere società a livello professionistico. Mi spiego meglio a Cagliari è venuta fuori Tiscali che sostiene le attività professionistiche, in particolare la pallavolo ai massimi livelli. Qua a Sassari non c'è Tiscali, c'è Endesa che sostiene la Dinamo ma Endesa si impegna per quello che può dare alla Dinamo che pare sia insufficiente anche questo. Bene, allora il pubblico non può lavarsi completamente le mani di questo. Noi da questo punto di vista abbiamo attivato i canali politici perché questa è competenza nostra, vedremo che tipo di risultati saremo in grado di portare avanti però deve essere chiaro che sono attività di tipo professionistico. Il sostegno a squadre professionistiche equivale a un sostegno a società private, a tutti gli effetti.

Che cosa direbbe la Corte dei Conti se noi dessimo un contributo a fondo perduto ad una società che è in difficoltà e che produce lamiere zingate. È evidente che mi chiederebbe di renderne conto. Non è molto diversa la situazione nei confronti delle società professionistiche che a tutti

gli effetti sono delle s.p.a. e quindi che se fanno utili vanno ripartite tra i soci e quindi non può essere competenza di una amministrazione locale, che tra l'altro non ha le risorse, il sostegno di questo tipo di attività in questa forma. Voglio dire di più, perché anche su che cosa fa il Comune per la Torres penso sia equivocado. Noi abbiamo uno stadio che è un bellissimo stadio che è il Vanni Sanna che è a completa disposizione ad esclusiva disposizione della Torres, non tutte le società hanno questa fortuna, molti pagano o lo stadio o se lo costruiscono. Questo è lo stadio comunale e lo usa soltanto la Torres. Ha un costo? Io so che noi spendiamo circa 190.000 euro all'anno per affittare teatri in questa città, non so quanto possa costare l'affitto di uno stadio, ma posso pensare che possa costare qualche centinaia di migliaia di euro, facciamo le manutenzioni straordinarie e quando siamo arrivati abbiamo speso qualche centinaia di migliaia di euro per consentire alla Torres di fare il campionato di C 2 perché era fuori norma e l'abbiamo messo a norma.

Questo è quello che facciamo. Abbiamo lasciato alla Torres un contratto per la pubblicità che mi dicono sia stimato intorno a un valore, diciamo qualche centinaia di migliaia di euro, insomma, non è che non fa nulla il comune, sommate queste cose, questo qui è un contributo che la città sta dando alla società Torres. Non è poco ma di più di così noi non siamo in grado di dare.

**Fraghì:** Gabriele Sardu del periodico "Qui Sardegna".

**Gabriele Sardu:** Signor Sindaco, io ricordo le critiche che piovevano continuamente contro la precedente amministrazione riguardo le

buche, riguardo al fatto che la circolazione comunque il traffico non fosse fluido e l'opposizione sosteneva che un cambio di fronte avrebbe portato una maggior fluidità a questo traffico. Il Sindaco Campus mi ricordo che rispondeva dicendo che chi lavora va soggetto a critiche e che comunque bisogna andare avanti per la propria strada se si vogliono realizzare quelle opere strutturali di cui la nostra città, sappiamo perfettamente necessita e anche in maniera molto urgente. Mi riferisco agli ingorghi che si creavano per piazza Fiume e quelli per la metropolitana, cose che conosciamo perfettamente. Oggi siete voi invece a trovarvi da quella parte cioè dalla parte di chi deve organizzare quel tipo di lavori e abbiamo una situazione in piazza d'Italia che conosciamo tutti, in piazza Tola che conosciamo tutti, buche incredibili dappertutto. Io continuo a dire, secondo lei aveva ragione chi l'ha preceduta quando sosteneva che chi lavora va soggetto a critiche e che questi lavori implicano quindi delle difficoltà oggettive che poi state anche cercando di risolvere secondo me in maniera buona informando i cittadini però di fatto, per un automobilista che si mette in macchina oggi è difficilissimo muoversi in città e quindi in questo io trovo anche un parallelo, una sorta di continuità politica con la precedente amministrazione, in termini di lavori pubblici e tra l'altro un'amministrazione che vi ha lasciato un'eredità molto molto importante e che lei comunque riconosce sempre, invitando anche appunto il professor Campus a qualsiasi inaugurazione mi riferisco ad esempio a Piazza Fiume, insomma.

L'altra cosa invece è un dubbio che scaturiva dalla domanda che le

ha rivolto il collega Aldo Muzzo e cioè quella relativa alla metropolitana di superficie per quanto riguarda la tratta che termina all'aeroporto di Alghero. A me sinceramente questa è una cosa che spaventa un pochino perché a me gli aeroporti che hanno una via ferrata, che arrivano in aeroporto ne ricordo tre che sono Fiumicino, Malpensa e Pisa. Pensare a un aeroporto che sta crescendo e che tutti i giorni ci da dati incoraggianti in termini di trasporti di passeggeri, di collegamenti, di voli, ma che sviluppa un traffico di un milione e centomila passeggeri circa, pensare di destinare un treno o comunque una metropolitana leggera su una tratta che a mio parere non è così tanto frequentata e soprattutto poi in alcuni periodi dell'anno e sappiamo quanto sono onerosi i costi di gestione, potrebbe essere un qualcosa su cui riflettere attentamente per non fare ciò che diceva lei, un qualcosa che poi risultasse inutile.

**Sindaco:** Da cosa iniziamo? Iniziamo dalle buche. Allora il problema delle buche. Le buche ci sono, è inevitabile che ci siano le buche, io credo che la quantità di lavori che sono in questo momento in città non ci siano mai stati.

In questo momento abbiamo 180 milioni di euro di appalti in essere, in esercizio, più qualche decina di milioni di euro di appalti con fondi comunali. La città di Sassari non ha mai visto tante opere pubbliche come in questo periodo, né sapevamo quando siamo arrivati che avremmo avuto grosse difficoltà, che Sassari avrebbe avuto difficoltà, che la circolazione avrebbe avuto difficoltà, tanto che abbiamo iniziato da subito la campagna, dicendo ci sarà un disagio e sarà un disagio importante, dovete come

cittadini, dobbiamo tutti quanti abituarci a non utilizzare la macchina per andare in centro, utilizzare il meno possibile, perché quello che stiamo facendo serve per poter raggiungere il centro anche con la macchina, lasciandola in quei parcheggi periferici che si stanno realizzando, oppure utilizzando un sistema di mezzi pubblici diverso da quello attuale che ci consente appunto di spostarci all'interno della città su corsie preferenziali. Per fare questo abbiamo necessità di fare questi lavori e li stiamo facendo. È innegabile che ci siano molti disagi, una gran parte di questi con la chiusura della distensione di venti chilometri di rete idrica che finiscono questo mese sarà risolto, e quindi le strade saranno ripristinate e gran parte di buchi fatti per lavori saranno risistemati. I lavori delle strade, le piazze, quelli sono in essere, creano il disagio perché si chiude la viabilità e si rende difficile la viabilità ma non perché si fanno buchi nuovi in Piazza d'Italia i buchi sono all'interno dell'area di cantiere, i buchi per fare anche le reti idriche e reti fognarie, per rifare tutta la pavimentazione. Io credo che insomma, noi dobbiamo migliorare sicuramente la capacità di dare risposte in termini di manutenzioni che abbiamo approvato la settimana scorsa un regolamento per quanto riguarda i ripristini stradali e le manutenzioni stradali perché anche qui c'era troppa liberalità nelle ditte che intervenivano. In questa città intervengono troppi enti, in maniera sregolata, noi abbiamo buche, abbiamo difficoltà a capire chi le sta facendo, a me capita di segnalare interventi fatti da privati che hanno aperto metà della strada per fare gli allacci fognari che non sono stati autorizzati da nessuno. Mi è capitato di vedere interventi da parte di enti pubblici sulla

sede stradale senza autorizzazione o con autorizzazioni che erano di occupazione di suolo pubblico e non di manomissione di suolo pubblico. È evidente che questa cosa deve essere razionalizzata. Adesso abbiamo un regolamento che prevede tutta quanta una serie di regole, ma stiamo facendo di più, credo che dal punto di vista autorizzativo, stiamo riorganizzando l'apparato comunale in maniera che sia un'unica entità che rilascia le autorizzazioni di manomissione di suolo pubblico, in questa maniera noi abbiamo un quadro certo di chi sta operando e siamo in grado di intervenire, è un problema che va risolto. Dico, molti dei buchi sono buchi di lavoro e quindi inevitabili che in parte debbono subire dei ripristini anche parziali perché quello che non sa la gente e che non si può rifare una volta che si è messa una condotta d'acqua si fa quel ripristino brutto che poi fa l'avvallamento. Se noi facessimo subito il tappetino, entro pochi giorni, inevitabilmente noi avremo poi un cedimento, dovremmo rifare il lavoro. Quindi bisogna rifare un ripristino temporaneo, aspettare diciamo una trentina di giorni minimo, 30-40 giorni minimo e poi rifare il manto stradale per avere garanzia di tenuta. I ripristini vengono fatti male, vengono fatti parzialmente, non vengono ripristinati quando saltano perché essendo provvisori possono saltare, soprattutto in certe condizioni di tempo. Dobbiamo migliorare molto da questo punto di vista.

**Fraghì:** Massimo Sechi vicedirettore di Antenna 1.

**Massimo Sechi:** Signor Sindaco, io vorrei parlare ancora di lavori pubblici. La posizione sin dall'inizio del mandato lei ha sempre detto che le ha fatto trovare un cassetto pieno di progetti con finanziamenti per poterli

realizzare.

**Sindaco:** Avrei preferito le opere finite invece dei progetti.

**Massimo Sechi:** Io le volevo chiederle appunto se lei ritiene che le abbiano lasciato un cassetto pieno di progetti o una bella gatta da pelare. La seconda domanda, penso che sarà una risposta anche abbastanza breve, forse i telespettatori non lo vedono ma sotto quei fogli lei ha un quadernetto, dove si dice che lei segni praticamente tutto. Che cosa c'è in quel quadernetto che potrebbe farci aprire il prossimo nostro telegiornale.

**Sindaco:** Il Protocollo d'intesa con la Regione.

**Massimo Sechi:** ce lo illustri allora.

**Sindaco:** ma no, ma no, scherzo, non c'è niente. Sono appunti che vengono presi per ricordarmi le cose perché avendo una certa età inizio a dimenticarle e soprattutto essendo così...

**Massimo Sechi:** quanto pagherebbero gli Assessori per leggerlo.

**Sindaco:** glielo leggo quasi a tutte le giunte, quindi, sanno cosa c'è scritto nel quadernetto. Sulla questione dei progetti, sicuramente noi abbiamo ereditato progetti e finanziamenti e io ho fatto la battuta "avremmo preferito avere le opere piuttosto che i progetti finanziamenti" perché avendo le opere già fatte avremmo potuto gestire la città in maniera completamente diversa. Io l'ho detto all'inizio, guardata che se uno punta ad essere rieletto, a Sassari come in quasi tutte le città, non deve fare le grandi opere, deve fare un po' di manutenzione ordinaria, tappare i famosi buchi, giustamente che va fatto, mettere in ordine un po' i marciapiedi, fare un po' di verde pubblico, finisce bene il mandato; se uno si mette a fare

opere e se poi si trova nella difficoltà di fare tante opere come noi perché rischiavamo di perdere i finanziamenti se entro il 2008 non finiamo le opere perdiamo i finanziamenti. E allora Sassari non si può permettere, Sassari che ha accumulato un arretrato rispetto ad altre realtà pluridecennali, secondo me, perché le altre realtà della nostra isola hanno utilizzato le risorse correnti e hanno trasformato i propri centri urbani, hanno trasformato le proprie città, hanno fatto le infrastrutture stradali, cosa che noi ci sogniamo, non abbiamo mai fatto e allora noi ci troviamo adesso con risorse importanti, progetti in gran parte fatti che erano lì fermi con una scadenza in termini di tempo limitatissima, potevamo scegliere la cosa più semplice e dire: “e sì, ci avete lasciato tanti bei progetti però non ci sono i tempi per farli perché il 2008 è alle porte, quindi faremo quello che potremo, perderemo una parte di questi finanziamenti”. È una scelta dal punto di vista anche politico più semplice. Noi abbiamo fatto la scelta più seria che era quella di provare a non perdere questa occasione e utilizzare fino all'ultimo euro di finanziamento, realizzando quelle opere che non sono state fatte in tanti anni e che servono a questa città per pensarsi e viverci in maniera diversa. La scelta è questa, la scommessa è questa, le opere causano disagi. Noi dobbiamo migliorare il coordinamento nelle opere, dobbiamo ridurre i disagi, però i disagi per un paio di anni sono assolutamente inevitabili.

**Massimo Sechi:** Visto che non c'è niente me lo può lasciare dopo il quadernetto?

**Sindaco:** Come no!

**Fraghì:** Bene, questo era il primo tempo, chiamiamolo così, di questa trasmissione, un momento di pubblicità e poi facciamo la seconda parte.

Bene, rientriamo in studio con la seconda parte di questa trasmissione che ripeto è la presenza del Sindaco di Sassari dopo i due anni di mandato, la presenza dei giornalisti di buona parte dei giornalisti di questa città, almeno, che rappresentano le testate che operano in questa città, e che si sottopone alle domande appunto gli stessi giornalisti. Io non ho fatto nessuna domanda, se i miei colleghi mi danno un attimino di invasione di campo, vorrei chiedere solo: io sostengo che questa città, Signor Sindaco, non abbia classe dirigente da diverso tempo, che sia povera di classe dirigente; se l'avesse avuta avremo avuto il problema dell'azienda mista non discusso nel 2007 ancora, comunque nel momento in cui ne parliamo non risolto, se ci fosse stata una classe dirigente avremo saputo ogni 5 anni quali sono i programmi dell'Università e mettili assieme con i programmi dell'amministrazione perché si possa operare pari pari e conoscere quindi reciprocamente che cosa si vuole fare; se avessimo avuto una classe dirigente avremo saputo qual è il potenziale della nostra impresa. Non sappiamo qual è il potenziale della nostra impresa. Io mi fermo qua. Non le chiedo di dirmi che effettivamente ho ragione, quando dico che non c'è classe dirigente, ma non voglio offendere la città, voglio dire che questa città, quella classe dirigente che ha, ragiona per "lacane", ragiona per lotti. Ognuno la sua parrocchia, senza comunicazione. Io sono sicuro che lei come Sindaco non sa quali sono i programmi per i prossimi

cinque anni dell'università e questo è un fatto gravissimo se così fosse. Ho finito.

**Sindaco:** Io sorrido perché nell'introduzione del Piano Strategico che ho scritto la settimana scorsa, sostengo proprio questa tesi che questa città è stata in grado di produrre politici di altissimo livello, a livello nazionale e anche a livello regionale e che forse è stata carente ed è carente ancora oggi di una classe politica locale che sia in grado di cogliere le opportunità e di fare crescere la città. Io credo che questo sia sotto gli occhi di tutti senza che questo voglia essere di offesa a nessuno insomma, per essere molto chiari non è colpa dei singoli, però è la realtà perché senò non si spiega come una città che ha una storia, una tradizione, una cultura che ha fatto crescere figure politiche di livello nazionale e si trovi così indietro e abbia saputo utilizzare così male le opportunità che pure ci sono state in questi decenni. Io credo che su questo dovremo avviare una riflessione e lo sforzo che dobbiamo provare a fare è di mettere insieme... Si parlava di poteri forti no? Che cosa sono i poteri forti in questa città ammesso che ci siano? Io non sono neanche sicuro che ci siano poteri forti.

?? ... Basta che ci siano a Cagliari.

**Sindaco:** A Cagliari è più probabile. Esistono dei poteri che sono quelli istituzionali, quelli che conosco io, che però non parlano abbastanza, hanno difficoltà. Anche da questo punto di vista si fa fatica per colpa di tutti, prima dell'amministrazione, ovviamente, che ha il compito di stimolare il dialogo e la discussione. Noi abbiamo fatto per riproporre cose che abbiamo provato a fare, l'idea del Piano Strategico e della

partecipazione alla discussione sul futuro della città voleva essere un momento di stimolo per tutti. Beh, io devo dire che con evidenza sono mancate delle parti in questa discussione, con evidenza sono mancate delle parti e beh, allora bisogna fare di più, bisogna migliorare perché stasera necessita proprio di tutti e del confronto di tutti per vincere questa scommessa verso un futuro.

**Fraghì:** Si o no, conosce il programma dei prossimi 5 anni dell'Università?

**Sindaco:** Ne conosco una parte, perché con il Rettore ci sentiamo.

**Fraghì:** Bene. Gibi Puggioni che è il responsabile della redazione di Sassari di Videolina.

**Gibi Puggioni:** Signor Sindaco, lei che è uomo di sanità, vorrei sapere cosa pensa lei a questo punto, perché due anni sono passati per lei come Sindaco ma sono passati anche per Zanaroli come Direttore Generale della ASL. Se con questa gestione modenese la sanità sassarese ha fatto un balzo di qualità in avanti oppure ne ha fatto due indietro. E poi vorrei conoscere un'altra cosa legata ad un episodio accaduto a Sassari, quando per un mese l'attività chirurgica all'università venne ridotta del 50% per il problema di carenza di anestesisti. Se ricorda un precedente nella sua carriera di uomo della sanità sassarese.

**Sindaco:** Sì, la domanda è tendenziosa, giustamente tendenziosa. Io riprendo la domanda precedente. Se noi avessimo avuto una classe dirigente, non avremo parlato oggi di azienda mista in questi termini come ne stiamo parlando perché probabilmente avremo avuto la capacità di

mettere insieme le due realtà storiche quella universitaria, sanitaria e quella aziendale, quella di parte pubblica, le avremo messe insieme e avremo costituito quella azienda mista vera, che serviva alla città, mettendo insieme le migliori esperienze, facendo selezione delle migliori professionalità. Oggi siamo in ritardo per fare l'azienda mista in alternativa all'azienda sanitaria e anche questo qui è segno di ritardi, di qualcosa che non va. Sulla sanità. La sanità ha attraversato un periodo difficilissimo. Ancora una volta in questa regione mancavano le regole, un piano sanitario inesistente, la sanità sassarese ha sofferto più di altre, devo dire, questa transizione, oggi abbiamo delle regole, abbiamo dei riferimenti, se migliorata o peggiorata non lo so, a me pare che sostanzialmente, io sento i colleghi perché sono due anni che io ovviamente non esercito, i colleghi mi citano difficoltà nuove, difficoltà che prima erano meno pesanti nella gestione corrente e questo sicuramente non è bene. Esiste una contingenza difficile, esiste la contingenza dei tagli, dello stare dentro i bilanci e io credo che anche questo sia giusto che sia giusto razionalizzare, che però i livelli e la qualità debbano essere mantenuti presenti. Il riferimento che io ho è quello del piano sanitario regionale. Il piano sanitario regionale mette Sassari in buona posizione, riconosce tutta quanta una serie di strutture che prima non c'erano e che adesso ci sono, cito la chirurgia pediatrica di cui tanto si è parlato che trova riconoscimento nel piano sanitario regionale per esempio; però, credo che spetti a tutta la sanità dimostrare di essere quel secondo polo che è nelle aspirazioni di tutti e che è stato fino a oggi. Ripeto, l'ho già detto prima, oggi le condizioni sono cambiate, ho la sanità

tutta dalla dirigenza alla ultimo degli operatori, ammesso che ci sia un ultimo degli operatori in sanità, devono dimostrare di essere adeguati e di essere il meglio sul campo perché questo è quello che richiedono i cittadini.

Io credo che la razionalizzazione che si sta facendo inevitabilmente avrebbe causato difficoltà. Adesso valutare se queste sono di più o di meno di quelle che avremo dovuto vivere, io non sono in grado di farle, credo che siamo in difficoltà.

**Gibi Puggioni:** Lo sapremo poi quando avremo il dato complessivo di quante persone sono costrette ad andare fuori per interventi che qua non si possono fare, perché le liste d'attesa sono quelle che sono.

**Sindaco:** Sì, questo delle liste d'attesa è il dato più inquietante perché ho visto gli ultimi dati sulle liste d'attesa e l'Asl n. 1 era sicuramente in posizione non delle più felici direi, questo è sicuramente un dato su cui riflettere, su cui intervenire immediatamente perché è evidente che se ci sono tempi lunghi, soprattutto per alcuni tipi di esami, la qualità dell'assistenza che noi stiamo erogando non può essere considerato ottimale.

**Fraghì:** Pino Careddu, a tutti chiedo cortesemente domanda breve, risposta breve.

**Pino Careddu:** Signor Sindaco, durante la pausa io le ho fatto i complimenti perché è uno dei sindaci che ha una risposta per tutto, però ha anche una civetteria che non mi convince, quella dell'indipendenza dai partiti. Lei nel primo anno del mandato della consigliatura, si è trovato a dover decidere personalmente sulle indicazioni sui presidenti degli enti

perché il partito, soprattutto il suo partito, non sapeva decidere o non riusciva a trovare la concertazione con gli alleati, tant'è che la prima presidenza che è partita dalla sua competenza è stata quella della presidenza di Abbanoa. Si è avuta mano buona perché poi la presidenza o la vice presidenza che ha prodotto, a proposito di rinnovamento della classe dirigente, ha prodotto un nipote d'arte che è l'attuale segretario dei DS. Ecco, ci sono a Sassari i poteri forti, i poteri forti sono rappresentati da quei partiti e da quei leader che hanno la possibilità di imporre al Sindaco, o comunque ai personaggi e ai presidenti degli enti, alcune scelte piuttosto che altre ecco. Questa sua indipendenza è detta molto bene, è recitata (le chiedo scusa è virgoletto quel recitata), molto bene però nei fatti non succede niente, non si rinnova la classe politica perché tutto avviene per coptazione. Mauro Sanna è un giovane di cui si parla molto bene, è anche giovane, però non c'è arrivato in una corsa tra coevi, c'è arrivato per coptazione, quindi i poteri forti noi sappiamo quali sono e a Sassari in particolare, ma questo non lo dico con rispetto per le sue qualità, è anche per un rispetto diciamo così di amicizia, un potere forte ad esempio è il Presidente del Consiglio Regionale, al quale tutti fanno riferimento. È un male, è un bene, no assolutamente, ma è un potere forte, potere forte che ha trovato poi un'alleanza con un'ente col quale lei è sempre stato in polemica, l'Università.

L'Università in questi anni ha arricchito il proprio demanio accademico, in una maniera un po' strepitosa. Ecco, io ritengo che i poteri forti del momento siano alleati con l'Università e con l'informazione per

non fare crescere i giovani.

**Sindaco:** Io non credo che i partiti siano poteri forti, in questo caso hanno dimostrato di essere poteri deboli, poteri forti sono quelli che decidono, non quelli che non riescono a decidere. Io lo dico, l'ho detto più volte questo che siamo in difficoltà perché i partiti non fanno fino in fondo il loro dovere, perché i partiti non sono abbastanza presenti in città sulle politiche della città, perché la coalizione non fa abbastanza coalizione, non fa abbastanza politica e quindi non aiuta e allo stesso tempo non evidenzia eventuali errori o corregge eventuali errori delle amministrazioni, quindi le amministrazioni si sentono troppo sole. Quindi non sono poteri forti perché i poteri forti decidono. La mancata decisione e il mancato rinnovo degli enti è proprio il sintomo di una debolezza dei partiti che non è un bene perché io credo che i partiti debbano fare il loro ruolo fino in fondo e che quindi non mi scandalizza se all'interno di una coalizione che ha vinto, si trovino degli accordi per il rinnovo di enti che sono enti poi gestionali e funzionali anche alle politiche amministrative. Noi abbiamo avuto due esigenze, una con una contingenza rapida che era quella di Abbanoa perché rischiavamo di perdere un treno, io mi sono trovato di fronte a una situazione complicatissima, con un collegio di avvocati che non avevo mai visto in vita mia...

**Pino Careddu:** Una scelta non indegna dell'intesa.

**Sindaco:** No, no, ma io la rivendico fino in fondo perché è una scelta che ho fatto in completa autonomia, facendo una scelta che desse una risposta alle esigenze di quel momento e quindi io non ho nessun problema

a dire che l'ho fatta...

**Pino Careddu:** E nessuno gliela sta rimproverando...

**Sindaco:** No, no, ma la rifarei assolutamente...

**Pino Careddu:** È un ex Sindaco stiamo parlando di rinnovamento generazionale...

**Sindaco:** Sì ma io non devo rinnovare le generazioni negli enti di gestione, attenzione, la politica si deve rinnovare nelle altre sedi, prima di tutto dentro i partiti, poi dentro le amministrazioni e poi dentro gli enti di gestione dove ci vuole gente di esperienza che sappia gestire, perché altrimenti ci troviamo in difficoltà.

Così pure l'altra esigenza che noi abbiamo avuto è stata l'ATP che è l'altro ente su cui noi dovevamo mandare il rinnovo ma lì ho aspettato il tempo della politica, questi tempi della politica si sono allungati oltre ogni lecito attendere, per cui io ho chiesto alla politica di fare le scelte e all'interno di quelle scelte ho scelto, quindi anche lì mi assumo le responsabilità, poi per carità, posso aver sbagliato, però io avevo due esigenze che sono state risolte anche in accordo con la politica ma non mi pare che la politica abbia condizionato queste scelte, io lo dico un po' con rammarico, devo dire la verità perché...

**Pino Careddu:** O con civetteria, io ripeto...

**Sindaco:** Ma no, civetteria, non mi sembra una gran cosa, se fossimo in altre situazioni i sindaci questo dovrebbero farlo sempre, qui non credo di aver fatto niente di eroico. Io ho chiesto ai partiti di mettermi in condizioni di scegliere perché altrimenti l'avrei fatto davvero in completa

autonomia; i partiti mi hanno dato le rose dei nomi e all'interno delle rose io ho nominato un Consiglio d'amministrazione perché non ero più disponibile ad attendere. Ci sono delle altre cose che non sono state rinnovate ma di minima importanza. Poi poteri forti nel senso che se chi fa politica diventa punto di riferimento per la città, questo qui sta un pochino delle cose, esiste un potere politico che è indubbio, indiscusso, quindi che uno lo eserciti all'interno di quelli che sono i limiti della legalità credo che sia normale insomma.

**Maria Antonietta Izza:** Sì, dunque, io faccio un'associazione di idee, visto che Pino ha citato il Presidente del Consiglio regionale, poi un giorno qualcuno ci spiegherà l'elezione di Mauro Sanna, non oggi.

**Sindaco:** Se vuole gliela spiego io. La maggioranza di un partito dopo aver fatto congressi a cui hanno partecipato oltre 2.700 iscritti, alla fine ha deciso di nominare un giovane che è stato proposto, è stato votato dalla stragrande maggioranza del partito. Questa è la nascita di Mauro Sanna, un giovane che era nella direzione del partito da circa due anni e qui non mi sembra che sia questo grande scandalo. Si parla tanto di rinnovamento, una volta che un partito ha il coraggio di rinnovare, vengono fuori tutte le dietrologie. È un partito che liberamente è a larghissima maggioranza ha deciso di rinnovarsi come segreteria nominando un giovane, anche questa è una scommessa.

**Pino Careddu:** Qual è la differenza di età tra Multinu e lei.

**Sindaco:** Tra Multinu e me? Non ne ho idea, credo che Multinu sia più o meno un mio coetaneo.

**Pino Careddu:** Ho capito.

**Sindaco:** Ma Multinu ha avuto funzioni amministrative nel suo paese, note di anni, quindi non.. ha fatto il sindaco... ognuno ha i suoi problemi perchè lei sta parlando di persone che sono degnissime, che tutte quante erano meritevoli di fare con dignità il segretario di partito dei Democratici di Sinistra.

**Maria Antonietta Izza:** Lei ha anche ragione, sono fatti di casa vostra e che tutte le proteste, le storie, noi le veniamo a sapere dagli stessi DS che si lamentano che gli è arrivata alle ore 19...

**Sindaco:** Ma io sono sicuro che mi avreste detto il contrario se avessimo nominato uno degli altri due nomi mi avreste detto che ancora una volta avremmo perso un'occasione per rinnovarci, funziona così la politica, o che i poteri forti avranno inciso su quella scelta.

**Maria Antonietta Izza:** Nulla di personale né con lei né con nessuno. Platamona non se ne parla più?

**Sindaco:** Non è vero che di Platamona non se ne parla più, di Platamona se ne parla, il Comune di Sassari vorrei specificare che cosa ha di Platamona, perchè spesso noi parliamo di Platamona come se fosse cosa nostra...

**Maria Antonietta Izza:** Questo è vero però è nell'amore dei sassaresi, cioè nella cultura dei sassaresi.

**Sindaco:** Non è dei sassaresi. Sassari possiede Platamona dalla Rotonda alla fine dei due lidi, lido comunale e lido Punta Bianca mi pare e finisce lì, Platamona è tutta lì, saranno non so quante centinaia di metri di

battigia. Questa è Platamona con la pineta retrostante. L'altra pineta non è più del Comune, una è di Porto Torres e una è di Sorso ma proprio perché noi siamo consci dell'importanza di Platamona abbiamo avviato un accordo con la Provincia, col Comune di Sorso e col Comune di Porto Torres un ragionamento che riguarda proprio l'area di Platamona.

Noi crediamo che quest'area vada rivisitata, che vada rilanciata e abbiamo pensato di mettere in piedi una struttura di coordinamento, noi la chiamiamo consorzio, ma non vuole essere consorzio tradizionale, il Consorzio Platamona è fallito, è una storia degli anni Sessanta, se non ricordo male, che in realtà era una struttura di tipo burocratico. Per noi il Consorzio è tre sindaci più il Presidente della Provincia che si mettono insieme per decidere delle cose, contrattare con la Regione queste cose e realizzarle nell'ambito di Platamona. Siamo a questa fase e devo dire che questa fase è recepita a livello regionale, quindi che tra le cose che l'area di crisi ha ottenuto a livello regionale c'è anche un riconoscimento del rinascere di Platamona che riguarda principalmente come estensione il comune di Sorso e il comune di Porto Torres, ma sicuramente dal punto di vista affettivo e dell'utilizzo, il comune di Sassari. Quindi noi non possiamo sottrarci al ragionamento complessivo per il rilancio di tipo turistico e per la riorganizzazione di tutta quanta l'aria di Platamona, ma quindi non è scomparsa dalle agende politiche anzi è in piena attualità.

**Enrico Porqueddu:** Sassari città di cultura, città di grande tradizione musicale, melodrammatica, città anche di diverse compagnie per quanto dilettantistiche di teatro e così via dicendo. Sassari adesso attende

l'Auditorium però stiamo dimenticando il cinema Astra che potrebbe essere rivalutato ma io credo che una delle grosse spine nel fianco del suo quattordicesimo predecessore, oh, chiedo scusa, successore, sarà proprio l'Auditorium.

**Sindaco:** Il problema degli spazi per la cultura della nostra città è un problema annoso. Ci sono delle cose che stanno iniziando a muoversi: la riapertura prossima del Teatro Civico è la prima, e il progetto che riguarda la riorganizzazione dell'ex Ma finanziato con 10 milioni di euro e che prevede una struttura di 250 posti dove fare attività culturale, una sorta di teatro, è sulla carta; la ristrutturazione dell'Astra ormai è in fase definitiva, credo che dovremo partire coi lavori a brevissimo, il problema dell'Auditorium è un problema serio, su questo ne abbiamo parlato a lungo, io credo che l'Auditorium sia una di quelle strutture forse sovradimensionate rispetto a quelle che sono le esigenze della città dove sono stati necessari investimenti miliardari e ancora oggi non abbiamo finito, dove ci sia un problema grossissimo di gestione e di costi di gestione.

Noi apriremo adesso il dibattito in città, noi stiamo facendo di tutto per completare l'Auditorium il più rapidamente possibile, abbiamo risolto parzialmente il problema dei parcheggi nel senso che abbiamo costruito gli altri parcheggi, c'è un problema ancora da risolvere per rendere ancora più facilmente accessibili questi parcheggi ma credo che anche questo riusciremo a risolverlo nei prossimi mesi. Stiamo cercando di chiudere i lavori dell'Auditorium in maniera da avere finalmente l'Auditorium

disponibile e contemporaneamente avremo in questi prossimi giorni un dibattito in città sulla sua gestione perché bisogna capire se la città, il territorio e la Regione hanno la capacità di gestire questa struttura così com'è. Se questo non fosse, cioè se noi non riuscissimo a coagulare attori sociali, attori culturali, attori economici che dimostrano di avere un progetto di gestione dell'Auditorium io credo che noi dovremo rivolgerci anche all'esterno, perché una struttura così importante e così decisiva per il nostro territorio, se funzionasse... io non so se a Cagliari ci sono queste indicazioni, io ho fatto una proposta che era molto provocatoria qualche tempo fa a proposito dell'ente lirico, dicendo che insomma, forse bisognava concepire quello che l'ente lirico di Cagliari nuovamente come l'Ente Lirico regionale e che si faceva carico della gestione complessiva. Questo non significa uccidere chi la lirica l'ha tenuta in piedi a Sassari ma casomai consorziarlo, lasciare gli ambiti di autonomia ma fare un ragionamento in comune e anche di circuitazione, parlo della lirica perché insomma è una delle cose di maggior impatto, di maggior costo dal punto di vista gestionale che trova la sua collocazione naturale all'interno di un teatro come quello, bellissimo che stiamo realizzando. Però insomma, bisogna trovare il coraggio di aprire un dibattito in città di mettere le carte in tavola, di capire quello che la città e il territorio sono in grado di fare e poi di aprirsi anche ad altro perché quella struttura non può rimanere chiusa così come è stata realizzata.

**Gibi Puggioni:** Le chiedo di rispondermi con un sì o con un no. Le strutture commerciali in città sono sufficienti secondo lei?

**Sindaco:** Complessivamente? Penso di sì.

**Gibi Puggioni:** Nei giorni scorsi la commissione edilizia ha dato l'autorizzazione per realizzare un nuovo, grosso centro commerciale a due passi del parco di Monserrato. Mi pare che si vada in controtendenza con quello che si è detto fino ad oggi sulla città che viene divorata da tutti questi centri commerciali, ipermercati, supermercati e così via.

**Sindaco:** C'è sicuramente un sovradimensionamento, io sono molto preoccupato di questo dal punto di vista le strutture commerciali, soprattutto periferiche di grande distribuzione. Questa città ha una serie di centri commerciali che hanno un rapporto tra superficie commerciale da abitante che non è assimilabile a nessun'altra realtà italiana, assolutamente spropositata, non solo, esistono oltre a quello che lei ha citato adesso, almeno altre due strutture di grande distribuzione o comunque le si voglia considerare di accorpamenti di media distribuzione che costituiscono la grande distribuzione che sono già di fatto autorizzate ad essere e che verosimilmente apriranno nei prossimi mesi in questa città. Io sono molto preoccupato perché anche se chi interviene sono società multinazionali che quindi fanno bene il loro conto, a me pare che siamo al limite della capacità di gestione delle attività commerciali di questo tipo. E allora, mi preoccupa molto soprattutto cosa può succedere se qualche struttura (come è successo qualche tempo fa, la crisi della Piazzetta che finalmente è uscita dalla crisi), si dovesse ripercuotere all'interno di strutture commerciali nuove, oppure addirittura tradizionali della nostra città. E che tipo di ricadute sociali ci sarebbero in termini occupazionali di gente che aveva un lavoro, insomma,

mi preoccupa molto la situazione che si è creata. Però è questa la situazione, sono tutta quanta una serie di situazioni che sono configurate come atti dovuti su cui nessuna amministrazione può in qualche maniera interrompere i procedimenti di tipo amministrativo, noi per la verità stiamo cercando di avere tutti i chiarimenti possibili dalla Regione anche sulle interpretazioni di alcune norme che non sono chiarissime, per la verità le leggi regionali, però insomma, di fronte ad atti dovuti poi le licenze dovranno essere rilasciate a cura del dirigente che altrimenti diventa responsabile.

**Gibi Puggioni:** Perché questa era una struttura bloccata a suo tempo dalla precedente amministrazione, ora ha cambiato proprietà, mi pare sia una società romana, vedo che i camion cominciano a lavorare quindi mi pare questa cosa ormai si sia di fatto avviata.

**Sindaco:** Sono tutte strutture che avevano già autorizzazioni, un percorso autorizzativo già predefinito dove non ci sono modalità se non al di fuori del legittimo per interrompere l'iter amministrativo, purtroppo.

**Fraghì:** Non voglio sbagliare ma questo di cui parlate ha una ventina d'anni di riferimento. Antonio Moro.

**Antonio Moro:** Ha fatto riferimento alla gestione dell'Auditorium, quello delle gestioni è uno dei grandi problemi che si presenteranno certamente che a chi verrà dopo di lei nel 2010. Potrebbe essere ugualmente lei a guidare questo processo ma in ogni caso è una situazione che va affrontata su alcune cose immediatamente, nel senso che le opere che vengono concluse senza gestione, sono destinate a morire e allora,

prima cosa: il Civico sta per aprire il sipario chi lo gestirà? Quali saranno i criteri per la gestione? Il parco di Monserrato a maggio dovrebbe aprire i cancelli per farci vedere le sue bellezze. Chi gestirà il Parco di Monserrato. Una cosa per tornare all'argomento che ha appena affrontato con Puggioni, il mercato civico, si può pensare che chi deve gestire il mercato civico la città ne deve discutere nel momento in cui magari il mercato civico, ci auguriamo tutti, sarà quasi concluso o non è meglio fare un ragionamento di che tipo di gestione vogliamo per una struttura così importante per il commercio ma soprattutto per tutta quell'area della città che a parole tutti cerchiamo di aiutare a riprendere un cammino di crescita e sviluppo come quella del centro storico.

Le chiedo un'altra cosa: chi ha i box al mercato paga il suolo pubblico. Non pensa che sarebbe un segno quanto la città capisce l'amministrazione per le grandi opere che fa per disegnargli un futuro migliore, potrebbe essere un segno magari evitare che chi di fatto non lavora perché ci sono lavori e cantieri, non può svolgere la sua attività sia esentato da quelli che sono i tributi comunali, cioè chi sta al banco al mercato oggi, in quella struttura e con quelle difficoltà, forse meriterebbe un premio piuttosto che il pagamento del suolo pubblico.

**Sindaco:** Sì, sulle gestioni sono assolutamente d'accordo. Il problema delle gestioni è un problema essenziale, le opere che lei ha citato, che nell'ordine saranno disponibili alla città Civico, Parco di Monserrato in primis possono essere gestite dal Comune soltanto per brevi periodi poi l'amministrazione comunale deve avere la capacità di trovare soluzioni.

Nel caso del parco di Monserrato stiamo costruendo un percorso, crediamo di poter aprire il parco con soluzioni che mettiamo in campo; per quanto riguarda il Teatro Civico è complicato dalla presenza di un museo perché il Teatro Civico si è trasformato in un museo, il museo della città, che è un museo particolare che richiede più del personale che richiedeva la gestione del semplice teatro e quindi il tipo di ragionamenti che mettiamo in campo sono legati alla gestione del teatro e alla contemporanea gestione del museo quindi faremo una proposta innanzitutto agli operatori culturali della città per valutare l'opportunità di prendersi in carico il teatro cittadino, questo teatro che è un pezzo di storia della città dove ancora oggi possono essere rappresentate, può essere utilizzato sia per quanto riguarda iniziative di tipo culturale, dalla presentazione del libro al dibattito, ma anche di tipo teatrale o musicale e quindi che si faccia carico sia della gestione del teatro ma anche di quella del museo che ormai è pronto.

Sul mercato, se la domanda riguardava l'esenzione io non credo; noi abbiamo messo in campo gli strumenti per avere tutta quanta una serie di esenzioni in caso di prolungamento dei lavori oltre sei mesi ecc. per le attività commerciali, se noi non riscuotessimo, ma poi perché non dovremmo riscuotere l'occupazione di suolo pubblico che è dovuta, dovremo fare...

**Antonio Moro:** Spiegavo, nel senso, per riallacciarci al discorso che abbiamo fatto in precedenza, quello che la città a me sembra, certo la gente, non è che è contenta delle gincane in auto, però ha capito che lei sta facendo un investimento in prospettiva per migliorare la qualità della vita e

servizi ed infrastrutture della città. Ecco, se un giorno l'amministrazione riconoscesse un premio a chi ha il coraggio di farlo, di dare un servizio ma mi creda, durante la settimana i banchi del mercato sono veramente una cosa per pochi. Ecco, quei commercianti che oggi stanno soffrendo di questo investimento i cui benefici saranno certamente per chi lavorerà dentro il mercato ma saranno per l'intera città.

Oggi lei non pensa sia un segno quello che l'amministrazione riconosca e capisca anche quei commercianti che sono fiaccati dai lavori perché quando aprirà l'Emiciclo...

**Sindaco:** Però questo vale per tutti i commercianti della città, ormai interessa tutto il centro storico...

**Antonio Moro:** Certo, ma infatti, ci sono situazioni e situazioni, diciamo che quelli del mercato sono stati ristretti parecchio, sono in una struttura particolarmente penalizzata come è immaginabile che quando inizieranno le opere dell'Emiciclo è facile pensare che cosa accadrà a quelle attività commerciali che sono all'Emiciclo. Ora io non sto dicendo che, non sto parlando di esenzione, sto parlando per tornare a quel rapporto della città con l'amministrazione, la città che capisce quello che è l'investimento che l'amministrazione sta facendo è disposta a sopportarne quelli che sono i disagi nella vita di ogni giorno, ma anche l'amministrazione che dà un segnale agli operatori che gli dice: riconosco che tu oggi stai soffrendo una cosa per conto di tutti perché poi ne beneficiamo tutti se l'Emiciclo sarà fatto, il mercato sarà fatto, eccetera, ti riconosco non paghi il suolo pubblico fino a quando non avrai la nuova

struttura, non credo che siano cifre da far rabbrivire.

**Sindaco:** No, bisogna avere l'onestà di dire a tutti i cittadini che tutti i cittadini pagano quello che non pagano quei commercianti, quelli o chiunque altro perché così funziona l'amministrazione, se non pagano loro paghiamo tutti noi per loro.

**Antonio Moro:** Io ho fatto l'esempio del mercato rivolto a quelle attività come Piazza Tola, come l'Emiciclo, alla fine non sono delle cifre...

**Sindaco:** Il mercato non è diverso da altre... quindi ritorniamo a ragionare a formule di compensazione di esenzione generalizzata, non soltanto del mercato, perché ripeto il mercato soffre come soffrono i commercianti di Piazza Tola, come hanno sofferto quelli di Piazza Fiume, come soffriranno quelli dell'Emiciclo e così via. Io credo che la soluzione di questo sia dare termini certi per i lavori e accelerare al massimo e mettere strutture moderne e una città diversa al servizio del commercio, perché quando noi finiremo le opere, i commercianti di Piazza Fiume forse si sono lamentati, io credo che oggi si lamentino molto di meno perché hanno davanti 450 posti auto e 450 potenziali clienti che si rinnovano nell'arco della giornata e che diventano migliaia di persone che posteggiano lì e escono da quella strada e attraversano e passano davanti al loro negozio, quello non è un negozio infinitamente superiore

**Antonio Moro:** Ma lei immagini un commerciante dell'Emiciclo che giustamente vede realizzare l'opera, non ce la fa a reggere i tempi dei lavori, quando riapre l'Emiciclo quel negozio è passato magari a uno che ...

**Fraghì:** Antonio, il Sindaco dice che devono pagare, tu volevi la

risposta, te l'ha data, devono pagare, tu hai fatto il buon avvocato d'ufficio per la pratica

**Sindaco:** Anche perché non siamo in grado di generalizzare questa cosa.

**Bruno Pallavicini:** Prima si parlava di classe dirigente che insomma, manca a Sassari, però dagli studi che vengono fatti manca nell'intero paese, cioè noi l'Italia ha una classe dirigente medio-bassa, questo è almeno il giudizio quasi unanime degli studiosi, dei ricercatori, l'ultimo lo studio della Università Luiss di Roma che in qualche modo documenta questa difficoltà del paese. Sostanzialmente però tutti dicono che il sistema Italia ha favorito sempre l'appartenenza e mai il merito, cioè la scelta anche qui della classe dirigente, non è mai stata selezionata perché brava, perché più capace ma perché apparteneva ad una consorzeria più o meno nobile o più o meno conosciuta. Quindi la domanda è questa, io ho girato per la città, ho visto molti cartelli dei lavori pubblici, i soliti noti, la domanda è: "cosa vuol fare il Comune, perché può farlo, per favorire che in questa città il merito e la capacità e la creatività venga in un qualche modo ad essere un valore positivo e non invece la semplice appartenenza a una qualche consorzeria ad esempio tutti gli affidamenti degli incarichi, lavori pubblici e quant'altro può essere un terreno in cui, molto modestamente, il Comune dice: "io voglio che in questa città il merito venga ad essere premiato". Questa è la domanda, cosa pensate di fare?

**Sindaco:** Oggi gli incarichi, soprattutto per i lavori pubblici di cui stiamo parlando in città, sono stati dati tutti quanti con gare pubbliche

secondo le regole, probabilmente c'è un problema di regole, se è questo qui perché insomma, i vincitori e i progettisti hanno vinto una regolare gara con cui si sono aggiudicati, dalla precedente amministrazione perché non sono gare che abbiamo fatto noi, si sono aggiudicati gli incarichi di progettazione e io credo che ci siano problemi grossi in generale, su tutto il sistema dei lavori pubblici, non è un caso che le amministrazioni locali abbiamo difficoltà a completare le opere, che le opere spesso vanno in subappalto, che spesso il numero delle persone che ci lavora è insufficiente, che spesso chi lavora non fa le cose come le deve fare, allunga i tempi ecc. però quello che dicono anche gli architetti recentemente che facevano riferimento anche ai costi di riferimento, quelli regionali che siano inadeguati, possono essere una giustificazione del fatto che le ditte vincono gare a costi tirati e poi non riescono a chiudere, quindi aprono contenziosi infiniti con le amministrazioni, per avere maggiori fondi e quindi che debba essere visto complessivamente il sistema. Esistono pochi strumenti per le amministrazioni pubbliche per cercare di seguire quella strada, una è quella del concorso di idee, comunque sempre sottoposto a valutazioni poi finali per cui si decide che quello è meglio dell'altro. Questa credo che sia una strada da seguire, soprattutto sulle grandi opere. Noi abbiamo intenzione, appena si risolverà il famoso problema del Turrutania che dovrebbe essere chiarito in questi giorni di mandare a un concorso di idee tutta l'area di Porta Sant'Antonio che è un nodo strategico per la città e di andare in un concorso di idee pubblico, possibilmente internazionale e dove vengano messe in campo progettazioni di vario livello e poi tra queste sia possibile

scegliere quella che è la migliore per la città. Però al di fuori di questa strada purtroppo le strade sono abbastanza legate a regole e a modalità e a procedure che sono quelle dei costi soprattutto, più che della qualità quindi questo comporta poi una scelta di fatto che è quella e quella ci prendiamo, insomma.

Abbiamo fatto delle regole, anche per quanto riguarda incarichi minori, se l'appartenenza lo era, oggi ci sono degli strumenti, ci siamo dati un regolamento anche per dare gli incarichi minori sono quanto una gradazione, in base alla parcella professionale che vede tutta quanta una serie di meccanismi che vanno sino alla gara più quindi con valutazione dell'offerta oltre che dei curricula, la valutazione dei curricula, selezione con sorteggio a terne ecc. con un elenco pubblico a cui i professionisti possono iscriversi. Abbiamo cercato di darci delle regole anche per limitare al massimo questo tipo di fenomeno di malcostume, secondo come lo si veda.

**Aldo Muzzo:** Qualche giorno fa il nostro telegiornale e anche l'Agenzia Italia hanno ripreso la notizia per cui sarebbe imminente l'inizio dei lavori per l'edificazione del nuovo carcere di Sassari che deve sostituire quello di San Sebastiano. Volevo capire se dal Comune avete notizie di quando inizieranno i lavori, in senso molto pratico, cioè fra una settimana, fra due settimane, fra un mese e che cosa poi succederà a San Sebastiano, diventerà un museo del carcere, diventerà un'area per concerti, si sono fatte diverse ipotesi. Questa domanda, molto rapidamente, mi fa venire anche in mente una seconda domanda e il carcere di San Sebastiano è stato

sottoposto a vincolo, per cui per qualsiasi intervento si deve chiedere il permesso alla Sovrintendenza; Sovrintendenza con cui questo Comune ha avuto diversi attriti recentemente. Penso a per esempio al Parco di San Pietro, penso al Turrutania di cui lei parlava poc' anzi. Quali sono i rapporti con la Sovrintendenza, credo che sia impossibile che una città così importante debba per qualsiasi cosa dover chiedere il permesso a un istituto del genere. Quali sono i rapporti con il sovrintendente, con gli uffici della sovrintendenza quindi.

**Sindaco:** I rapporti con la Sovrintendenza sono istituzionalmente e formalmente corretti e anche cordiali. Io credo che la Sovrintendenza sia un bene utile che sia un bene e una struttura e un potere monocratico che ha un eccesso di poteri in mano che può anche vincolare in qualche maniera e quindi non soltanto far del bene e tutelare, ma in qualche maniera può anche limitare. Non cito gli ultimi episodi dove noi sul Parco di Monserrato non abbiamo avuto contrasti con la Sovrintendenza e ci tengo a chiarirlo; ne abbiamo preso atto di una serie di evidenze che ci venivano poste a distanza di tempo, quando noi andavamo avanti su progettazioni e su basi di indicazioni il che ovviamente non va bene perchè se la Sovrintendenza mi dice questo secondo me è un bene da tutelare, tu questo non lo devi fare, io non ho problemi, ne prendo atto a meno che non sia una cosa in evidente contrasto allora utilizzerò gli strumenti che la legge mi da per oppormi a questo tipo di limite ma, ne prendo atto come abbiamo fatto per esempio nel caso di Monserrato e non faccio l'opera o ristruttururo l'opera escludendo e tutelando quel bene. Se questo non succede, succede dopo che io ho perso

sei mesi di progettazione e poi mi viene fatto un rilievo e poi io rifaccio la progettazione poi ho un rilievo successivo e poi complessivamente il problema si sposta ad un'altra parte, allora questo è un modo di procedere che non aiuta, non aiuta nessuno. Forse nel caso del Parco di Monserrato ci sono state complicanze di questo tipo o poca chiarezza nelle comunicazioni come può succedere tra amministrazioni, nel caso del Turrutania siamo di fronte a due posizioni evidentemente contrastanti, una è quella della Sovrintendenza che ci dice questo è un bene che in qualche maniera va salvaguardato. Se va in qualche maniera salvaguardato, vuol dire che io comunque non lo posso abbattere. Dal punto di vista dei ragionamenti che noi abbiamo fatto il Turrutania invece è un tappo per lo sviluppo urbanistico della città e allora noi abbiamo argomentato questo e l'abbiamo dato al Ministero facendo un ricorso per via sovraordinata (così come prevede la legge), spiegando le nostre ragioni, argomentando da un punto di vista storico, architettonico e spiegando perché secondo noi invece il Turrutania può essere abbattuto e può essere trasformata quell'area riaprendo una via verso la attuale 131, verso Viale Porto Torres e quindi riaprendo e dando continuità a quella strada reale che andava dal Corso e che proseguiva verso Porto Torres, anche simbolicamente, quindi superando la ferrovia la Sassari-Porto Torres.

Quindi insomma, questo qui è il punto forte, c'è un ragionamento di tipo urbanistico ma non solo urbanistico che ci porta a mettere in discussione un ... poi prenderemo atto di quello che ci dirà il Ministero se ci dirà, che la posizione della Sovrintendenza è corretta prenderemo atto,

faremo dei ragionamenti, degli aggiustamenti, non convinti di questo, però insomma credo che sia così ma i rapporti con la Sovrintendenza sono formalmente corretti, collaboriamo perché abbiamo centomila cose con cui confrontarci tutti i giorni.

La domanda era il carcere, torno sul carcere. Io credo che il carcere debba essere ripensato e che proprio nel carcere abbiamo necessità di quei concorsi alti di cui parlavo prima, tanto che una delle cose che noi abbiamo richiesto alla Regione è proprio per controbilanciare un pochino alcuni interventi simili che sono stati rifatti a Cagliari, che la Regione finanzia per intero un concorso idee internazionali per il riutilizzo e la ristrutturazione del carcere di San Sebastiano tenendo presente che questa è una proposta che io faccio, che è mia personale perché poi mi confronterò con gli altri, che io ritengo che all'interno di questo tipo di ristrutturazione possano trovare spazio gli uffici giudiziari in continuità con il tribunale, risolvendo uno dei problemi storici di questa città che vede gli uffici giudiziari distribuiti e collocati in maniera impropria e infelice all'interno della città e quindi dando una continuità a quelle strutture di tipo amministrativo o giudiziario che servono alla città.

**Aldo Muzzo:** Sui tempi del nuovo carcere?

**Sindaco:** Sui tempi del nuovo carcere a me risultava che sarebbero dovuti partire in questi giorni ma non abbiamo notizie ufficiali.

**Luca Fiori:** Signor Sindaco, qualcuno ha scritto su un muro del centro storico: “la tradizione non si tocca”, qui c'è un numero 9, fra qualche mese saranno 10 i Candelieri che sfileranno davanti a lei e davanti

al Civico. Con che stato d'animo attende quel giorno.

**Sindaco:** Io devo dire che mi crea un pochino di angoscia questa cosa dei Candelieri perché per un Sindaco è una giornata molto particolare, io credo che capisco insomma, la viviamo tutti con molta partecipazione questa cosa qui, non si tocca la tradizione. Questa storia dei Fabbri non l'ha aperta l'amministrazione Ganau, la storia dei Fabbri nasce da tempo, è stata frutto e oggetto di polemiche vivaci, noi abbiamo semplicemente cercato di fare il punto della situazione. Ai Fabbri è stato concesso di scendere con la bandiera durante la discesa, storicamente la discesa di qualsiasi gremio con la bandiera è stata l'anticipazione del riconoscimento del candeliere. Abbiamo cercato di capire con l'Intergremio se questo percorso era fattibile, abbiamo seguito una strada, siamo arrivati ad un punto in cui l'Intergremio ci ha messo in mano delle documentazioni che dice che questa strada a determinate condizioni era fattibile e noi abbiamo provato a costruirla insieme a loro. Dopo di che c'è stata una sorta di retromarcia, io capisco le preoccupazioni, nel senso che va tutelata l'integrità della manifestazione quindi se la preoccupazione è domani diventano 9 dopodomani 10, 11, 12, io credo che questo debba essere garantito che così non è, e che quindi che gli elementi che vengono dall'analisi storica, che è stata messa in campo che dice che l'unico gremio che può avere diritto per la storicità, essendo il gremio più antico, è quello dei Fabbri a portare il candeliere, possa essere riconosciuta chiudendo un discorso per molto tempo.

Abbiamo anche ipotizzato delle formule che garantivano tutti. Ora

siamo in una fase in cui l'interlocuzione tra l'Intergremio con il Consiglio comunale perché poi al Consiglio comunale spettano queste decisioni, vedremo cosa succederà, credo che sarà dei prossimi giorni e le prossime settimane la decisione in merito.

**Aldo Muzzo:** Lei è tranquillo, aspetta quel giorno con serenità.

**Sindaco:** No, ho detto che mi crea ansia comunque, in 9 o in 10 quindi.

**Gabriele Sardu:** Io Signor Sindaco, passando in Piazza d'Italia ho visto, durante i lavori che un leggero scavo, provocato, fatto dagli escavatori ha portato alla luce i basoli, come quasi la storia volesse riemergere. Io non li avevo mai visti ad esempio e quindi è stata una sorpresa per me rivedere quel pezzo di storia che riemergeva.

Qualcuno dice che Sassari è addormentata dal punto di vista culturale, riprendendo anche quello che Enrico Porqueddu ha precedentemente affermato. Secondo me più che addormentata è proprio sdraiata su sé stessa ma da diverso tempo, parlo dei grandi eventi che non ci sono più e che si sono trasferiti in città vicine; parlo del fatto ad esempio che i turisti che vengono qua non hanno dei cartelli segnaletici adeguati e che neanche noi sassaresi ci rendiamo conto del patrimonio storico che Sassari può esprimere. Questo secondo me è un qualcosa di molto molto grave. Ultimo elemento i turisti che vengono qua trovano come riferimento, quindi come cartina, un supporto che viene distribuito da una grandissima catena di distribuzione che non voglio citare, ma potrebbe essere anche questa un'idea di stampare un tot numero di cartine da dare ai turisti che

vengono qua che possono muoversi autonomamente e dare quindi veramente il segnale che Sassari sia una città turistica e appunto è una città turistica?

**Sindaco:** Iniziamo dai basoli. I basoli ci sono, li stiamo riportando alla luce perché si sapeva che c'erano. Tutti i progetti del centro storico sono basati sul far riaffiorare queste che erano le caratteristiche della città, riportarle, le piazze sono progettate, quasi tutte, a livello delle strade, proprio a sottolineare un diverso modo di interpretare la città senza le auto, con poche auto soltanto per i residenti e con la possibilità invece delle pedonalizzazioni di zone pedonali ampie.

Per quanto riguarda invece la domanda sulla cultura. Intanto siamo come sassaresi abituati a essere ipercritici su noi stessi. In questi anni qualcosa è successo, io riferisco agli ultimi due anni. Abbiamo avuto eventi nuovi che non c'erano, le "Notti bianche" che sono state una provocazione a cui però la gente ha risposto molto bene, indicando che ha voglia di stare al centro, voglia di vivere la città, voglia di partecipare, sono stati una novità. A queste abbiamo avuto monumenti aperti che ha avuto un successo incredibile. Purtroppo l'ultimo tentativo di unificare monumenti aperti alla "Notte bianca" è stato rovinato da una pioggia incredibile. Abbiamo il Maggio Sassarese che lo scorso anno ha fatto oltre 40 iniziative in 30 giorni e sul Maggio Sassarese abbiamo puntato molto così come abbiamo puntato molto sulla Cavalcata e sui Candelieri, per la prima volta facendoli conoscere fuori, utilizzando per esempio Ryan Air, e i collegamenti in tutti gli aeroporti regionali, per far conoscere queste manifestazioni

all'esterno e per la prima volta abbiamo avuto il tutto esaurito con quei pacchetti che avevamo organizzato insieme agli alberghi, tanto è vero che questa volta non li fanno neanche perché è andata molto bene l'anno scorso, secondo me sbagliando, gli auguro comunque di essere esauriti uguali.

Abbiamo una stagione lirica che nonostante le difficoltà continua a esistere e anzi da segni di ripresa e di rafforzarsi. Abbiamo una stagione di prosa che comunque è presente. Abbiamo pure tutta una serie di fermenti culturali, non minori, perché noi abbiamo un teatro per ragazzi di cui nessuno parla però che è l'unico in tutta la Regione ed è rarissimo. Abbiamo compagnie teatrali che oggi sono immigrate ma io conto che ritornino in città perché ci sono le condizioni perché ritornino in città e che fanno teatro di grande livello e non fanno soltanto teatro, fanno l'operetta e fanno altre iniziative.

Io credo che da questo punto di vista la città culturalmente non sia mai morta, sia viva, sia vivissima, abbiamo un'Accademia alle Belle Arti che oggi collabora con l'amministrazione e fa rappresentazioni, proprio oggi mi hanno detto che hanno concordato un intervento particolare, abbiamo un ripensamento degli spazi, ne ho accennato prima a quelli museali ma non solo a quelli museali al recupero anche di progetti che erano fermi cinque, sei e sette anni. Di riutilizzo, per esempio dell'ex Infermeria San Pietro con recupero di forme dell'arte, dell'artigianato. Io credo che Sassari non sia morta, non sia addormentata, che Sassari sia viva, sia vivissima, debba semplicemente mettere in campo tutte queste cose,

coordinarle perché un problema grosso è il coordinamento. Noi scopriamo che la nostra stagione lirica va a sovrapporsi con quella di Cagliari il che è un disastro. È evidente che noi dobbiamo essere in grado di programmare queste cose. Dal punto di vista culturale lo sforzo che stiamo facendo è questo: individuare le cose di qualità da sostenere, noi non possiamo continuare a distribuire a pioggia dieci euro a ciascuno che non servono a nessuno, dobbiamo individuare nei diversi settori quali sono le cose che vogliamo portare avanti e quelle vanno sostenute perché devono crescere, devono diventare di riferimento regionale, possibilmente nazionale e possibilmente internazionale, utilizzando tutto quello che abbiamo. Abbiamo un Conservatorio, abbiamo un'Università, abbiamo l'Accademia delle Belle Arti, abbiamo un Istituto d'Arte. Stanno collaborando con noi, bisogna far crescere queste cose, bisogna ripensare a iniziative di livello, anche nelle arti figurative, credo che la città abbia tutte le condizioni per valorizzare questo, quindi forse insomma, proviamo a vedere con più positività anche le cose che stiamo facendo, non sempre in negativo.

**Gabriele Sardu:** Mi perdoni quindi Sassari è una città turistica? Mi perdoni su questo elemento che...

**Sindaco:** Sassari è una città che ha le potenzialità per diventare città di un determinato tipo di turismo, non ho detto un turismo di tipo culturale prevalentemente, c'è anche un turismo balneare che è quello quando noi parliamo dell'Argentiera e finalmente sull'Argentiera si risolvono problemi storici, che sono l'accordo con i privati che hanno bloccato lo sviluppo dell'Argentiera per 50 anni. Oggi finalmente c'è un accordo per il recupero

delle volumetrie esistenti per la riorganizzazione delle infrastrutture della borgata per gli investimenti di PIT col museo dell'Argentiera, recupero del pozzo.

Io credo che questi sono segnali importanti, anche dal punto di vista turistico e finalmente stiamo andando su questa strada, quindi turismo balneare da una parte, la città può essere un riferimento culturale importante, un retroterra per quei turisti che vanno al mare ma che poi possono venire in città a vedere queste cose che possiamo offrire.

**Massimo Sechi:** Pensi se adesso arrivasse l'ex Ministro Pisano e le dicesse: "Sassari svegliati di nuovo", per ricollegarmi a questa domanda. Invece, in chiusura, cerchiamo di fare salire un po' di più l'audience con una piccola lacrimuccia del Sindaco, le ricordo un po' da dove arriva la sua professione. Quanto le manca il 118 prima cosa? Le faccio un po' di domande tutte quante a risposta immediata. Seconda cosa, sempre parlando di 118, voi avete fatto una specie di intervento d'urgenza al centro storico che cosa c'è ancora da fare, c'è la possibilità di vedere il centro storico quasi totalmente pedonalizzato? Sempre velocissimo, sempre per quanto riguarda il futuro della città, lei immagina una città con tutte le valli realmente collegate, con il centro storico pedonalizzato, praticamente una città totalmente diversa. Secondo lei si può fare entro il 2010?

Velocissimo l'ultima cosa, sempre risposta immediata, tanto a questa non mi da la risposta: a metà mandato si fa la verifica della Giunta, diceva, c'è qualcuno che secondo lei sta correndo di meno? non le chiedo chi tanto lei non me lo direbbe solo per sapere se c'è qualcuno che realmente

secondo lei o per quanto ci può essere scritto nel suo famoso libercolo è indietro rispetto ai programmi che si era dato.

**Sindaco:** Inizio da quest'ultima. In tutte le squadre c'è qualcuno che corre un po' di meno, bisogna aiutarlo a correre come tutti gli altri oppure se ci sono sostituti bisogna sostituirlo in corsa.

In questo momento se mi fa la lacrimuccia, il 118 quanto mi manca? Io ho studiato per fare il medico non per fare il Sindaco, quindi dopo aver speso tutta una vita per diventare medico, per costruire una struttura che si occupa delle emergenze dal niente, credo che un po' mi manchi, anzi mi manca molto perché è la mia vita, era la mia passione, spero che ritornerà ad essere la mia vita e la mia passione.

Sulle questioni del centro storico. Io credo che il centro storico possa rinascere, ci credo talmente tanto che abbiamo concentrato per tutto il primo anno le attenzioni soprattutto sul centro storico e adesso possiamo dedicarci alle periferie che hanno bisogno quanto il centro storico. Adesso al centro storico abbiamo fatto parecchie cose, io non so se si percepiscono tutte o se non si percepiscono. Da una parte ci sono tutti gli interventi strutturali, i PIT, recupero dei basolati, recupero delle piazze, rifacimento delle fogne, perché nessuno lo dice ma quello che c'è sotto Sassari che sono le vecchie fogne in realtà sono delle cose che sono tutte sfasciate che tracimano dappertutto e che hanno praticamente inquinato completamente i terreni sottostanti i basolati e che vanno dentro le cantine; non si capiva perché le cantine di Sassari fossero piene di liquame, beh, facendo questi lavori si capisce benissimo perché noi troviamo delle fogne che non sono

più fogne, che sono delle vecchie fogne interrotte che tracimano e che gettano i liquami direttamente nel terreno, quindi stiamo rifacendo le fogne, si rifà completamente l'illuminazione togliendo via quei tubi antiestetici che sono otto anni che erano in questa città, che nessuno capiva più a cosa servissero. Servono per distendere la rete elettrica, per rifare completamente illuminazione. Stiamo portando il gas a tutta l'altra parte del centro storico, abbiamo messo in piedi interventi importanti; la riduzione dell'ICI sulla prima casa nel centro storico; abbiamo fatto una corbe 2.500 cittadini l'hanno utilizzato che è quello che riguarda la possibilità di avere mutui, no scusate, sto dicendo sciocchezze sui numeri.

Quello sui mutui agevolati per chi ricostruisce o ristruttura il centro storico o anche per attività commerciali, è fatto col Banco di Sardegna, ci hanno dato i dati poco tempo fa, sono 2 milioni e 153 mila euro che sono stati utilizzati con questa formula particolarmente agevolata che abbiamo contrattato col Banco di Sardegna; abbiamo investito sul bando dei minimis che è un bando che serve per aprire nuove attività commerciali, artigianali incentrando nel centro storico; abbiamo investito quasi 2 milioni di euro e 50 nuove attività si inseriranno e si stanno insediando in questi giorni nel centro storico. Abbiamo chiesto all'Ersu di impegnarsi per realizzare almeno 60 alloggi per studenti in centro storico; abbiamo chiesto allo IACP di individuare aree e case da destinare a edilizia popolare per riportare la gente dentro il centro storico.

**Massimo Sechi:** Ora lo vedrete anche pedonalizzato?

**Sindaco:** Sarà anche pedonalizzato perché il centro storico, abbiamo

iniziato a pedonalizzarlo. La prima zona a traffico limitato è quella appena finita Santa Caterina, Piazza San Nicola e Piazza del Comune, credo che siano esempio; invito i cittadini sassaresi ad andare a vedere come può essere una città con poche auto, soltanto quelle dei residenti, o addirittura senza auto. Questo è l'esempio che noi vogliamo seguire. Sosteniamo il progetto del centro commerciale diffuso con i commercianti ed è un progetto strategico. Per il centro stiamo facendo molto e io credo molto nel rilancio del centro e mi pare che ci siano dei segnali che ci dicono che in quella direzione si sta andando.

**Fraghì:** E questa era l'ultima risposta, ringrazio molto il Sindaco, e naturalmente ringrazio i colleghi giornalisti che hanno voluto passare questa serata un po' più lunga dal solito, ma gli argomenti erano evidentemente di interesse, oltre che di una serie di problematiche. Dieci colleghi giornalisti che operano nel mondo dell'informazione di questa città hanno aiutato il Sindaco nella sua amministrazione, nel senso che gli hanno fatto capire o gli hanno fatto intendere o gli hanno portato comunque riferimenti e le segnalazioni che ritengono di raccogliere quotidianamente un lavoro quotidiano attraverso i cittadini, hanno posto gli interrogativi che hanno ritenuto di dover porre e lei ci diamo del tu, perché io non voglio fare finzioni, perché continuo a dire che questa cosa non mi piace, e tu sei stato correttissimo a rispondere in maniera puntuale ed evidentemente questo è dopo due anni dall'elezione, non parlo dall'avvio del sistema comune dell'amministrazione che è andato con qualche mese dopo però dall'elezione.

Ci vediamo all'anno venturo, penso, prendiamo impegno per vederci all'anno venturo, penso che ci dovremo dire altre cose, sicuramente qualche buca è andata a buon fine, può darsi che se ne sia aperta qualche altra, però resta il fatto che parliamo almeno della nostra città. Grazie per il gentile ascolto e grazie a lei Sindaco di Sassari. Grazie a voi davvero siete stati molto gentili e mi avete fatto una cosa molto gradita. Arrivederci.